

113.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|--|------|---|
| ACCAME: Sulla ventilata chiusura del CIRM (Centro internazionale radio medico) che svolge una insostituibile opera di assistenza alle navi (4-10402) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 6563 | 6568 |
| ACCAME: Sull'agitazione proclamata dai sindacati delle poste di Genova a causa della carenza di organico (4-11797) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6563 | |
| ACCAME: Sulle indagini condotte e sulle risultanze ottenute in merito alle notizie di sevizie e violenze perpetrate dalla polizia e dai carabinieri nei confronti di detenuti (4-13442) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | 6564 | |
| AMODEO: Sui motivi che hanno indotto il gruppo Finmare a disartare con le proprie navi il porto di Siracusa (4-02322) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 6565 | |
| ANGELINI: Sul mal funzionamento del servizio di distribuzione della posta nel comune di Ginosa (Taranto) (4-03445) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6567 | |
| ARMELLIN: Per la concessione, al personale dipendente della pubblica amministrazione che ha adottato mino- | | ri, del beneficio dello scatto anticipato di stipendio, così come previsto per i casi di filiazione legittima (4-11924) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). |
| | | ARMELLIN: Per un intervento volto a sanare il trattamento discriminante riservato agli insegnanti dei centri di formazione professionale dipendenti dalle regioni in relazione ad incarichi e supplenze negli istituti secondari di primo e secondo grado (4-12081) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). |
| | | 6568 |
| | | 6569 |
| | | 6569 |
| | | 6570 |
| | | COSTAMAGNA: Per sostituire l'esame di maturità con un giudizio redat- |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| to dagli insegnanti avuti durante l'anno dagli studenti (4-09479) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6571 | COSTAMAGNA: Per la costruzione della palestra presso la nuova sede delle scuole medie De Carolis di Cavaglia (Vercelli) (4-12328) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6577 |
| COSTAMAGNA: Per la costruzione di una superstrada tra Torino e Pinerolo (4-10794) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6572 | COSTAMAGNA: Sui tempi dell'installazione di un telefono pubblico presso gli ambulatori dell'ex INAM di Ivrea (Torino) (4-12478) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6577 |
| COSTAMAGNA: Sulle pressioni esercitate sulla SIP di Trarego (Novara) per favorire un utente che si opponeva ingiustamente alla posa di pali di sostegno della linea telefonica nel suo terreno (4-11525) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6572 | COSTAMAGNA: Sul mancato pagamento dello stipendio di dicembre 1981 e della tredicesima mensilità agli insegnanti supplenti della scuola media Pajetta di Novara (4-12487) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6578 |
| COSTAMAGNA: Per il divieto degli scavi nel torrente Chisola alle porte del comune di La Loggia (Torino) (4-11694) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6573 | DE CATALDO: Sulla vicenda della piccola Anastasia Di Lellio, non restituita più alla madre cui era stata affidata con la sentenza di separazione emessa dal tribunale di Roma (4-11806) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6578 |
| COSTAMAGNA: Sulle carenze del servizio postale di Montanaro (Torino) (4-12085) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6574 | DE CATALDO: Per la sistemazione in idonei locali delle succursali delle scuole medie Azzarita e Lombardi del rione San Paolo di Bari (4-12349) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6579 |
| COSTAMAGNA: Per l'emanazione di disposizioni riguardanti supplenze dei docenti universitari (4-12262) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6575 | DE CATALDO: Per la sollecita riapertura della scuola O. Lenti di Modugno (Bari) (4-12698) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6580 |
| COSTAMAGNA: Sulla ventilata adozione da parte del Ministero delle poste della cosiddetta busta centimetrata (4-12266) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6576 | DEL DONNO: Sui disagi derivanti ai supplenti temporanei ed annuali del provveditorato di Brescia a causa della mancata corresponsione degli stipendi di novembre e dicembre 1981 (4-12339) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6580 |
| COSTAMAGNA: Sulla soppressione della scuola elementare di Mondelli nel comune di Ceppomorelli e di Monteossolano nel comune di Domoossola (Novara) (4-12298) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6576 | | |

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>FORTE SALVATORE: Sui tempi della definizione della pratica relativa alla richiesta di finanziamento da parte della società Vernante-Pennitalia per la ristrutturazione dello stabilimento di Salerno (4-08329) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p> | <p>ta in oggetto (4-09394) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> |
| 6581 | 6584 |
| <p>FRANCHI: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici a favore di Vinicio Vicario <i>ex</i> dipendente delle ferrovie dello Stato collocato in quiescenza con al qualifica di manovale (4-11183) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>MARTINAT: Sui criteri seguiti dalle partecipazioni statali per scegliere le società di revisione in maggioranza straniera cui affidare la certificazione dei bilanci delle imprese (4-09657) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> |
| 6581 | 6585 |
| <p>GUARRA: Sulla veridicità del fatto che il comune di Casalduni (Benevento) ha consegnato gli assegni relativi all'indennizzo per danni riportati per il sisma del novembre 1980 al nipote dell'intestatario poiché questi era deceduto (4-09267) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | <p>MONDINO: Sul film-documentario <i>Le Crisalidi</i> trasmesso il 13 dicembre 1981 dal secondo canale della televisione (4-11792) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> |
| 6581 | 6586 |
| <p>LAMORTE: Sugli investimenti nel Mezzogiorno per la realizzazione di nuovi stabilimenti industriali con particolare riferimento alle zone terremotate della Basilicata e Campania (4-13054) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p> | <p>PARLATO: Sulle cause e sulle circostanze dell'aggressione subita dal detenuto Nicola Lo Prete nel luglio 1981 nel carcere di San Vittore, ad opera di altri detenuti (4-09792) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> |
| 6582 | 6587 |
| <p>MANFREDI GIUSEPPE: Per la definizione delle pratiche concernenti la riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore di Pietro Belletrutti, Lorenzo Barbero, Luigi Forneris, Filippo Scatto e Angelo Begliatti, <i>ex</i> dipendenti delle poste e telecomunicazioni (4-12941) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | <p>PARLATO: Sulla collaborazione di professionisti non facenti parte dell'organico aziendale presso l'Alfa Romeo-Alfa Sud di Pomigliano D'Arco (Napoli) (4-10557) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> |
| 6583 | 6588 |
| <p>MARTINAT: Sulla ventilata vendita, ad un gruppo privato tedesco, dell'azienda CBF di Cortiglione d'Asti (Asti), e per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti della dit-</p> | <p>PARLATO: Sull'opportunità di rendere pubbliche le tariffe aeree relative ai viaggi Milano-Caracas, al fine di evitare speculazioni in merito (4-10827) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> |
| 6583 | 6588 |
| <p>MARTINAT: Sulla ventilata vendita, ad un gruppo privato tedesco, dell'azienda CBF di Cortiglione d'Asti (Asti), e per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti della dit-</p> | <p>PARLATO: Sui motivi per i quali le navi delle compagnie di navigazione Italia, Lloyd Triestino e Adriatica disertano il porto di Napoli (4-10828) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> |
| 6583 | 6592 |
| <p>MARTINAT: Sulla ventilata vendita, ad un gruppo privato tedesco, dell'azienda CBF di Cortiglione d'Asti (Asti), e per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti della dit-</p> | <p>PARLATO: Per un intervento volto a far svolgere le lezioni esclusiva-</p> |
| 6583 | 6592 |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| mente nelle ore antimeridiane presso la scuola Don Bosco di Napoli (4-11053) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6593 | RALLO: Sull'assenteismo degli insegnanti (4-10503) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6598 |
| PARLATO: Per un intervento volto al rilancio produttivo della CMF di Livorno e di Pignataro Maggiore (Caserta) (4-11769) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 6594 | REGGIANI: Sulla sorte della società Adriatica di navigazione (4-03329) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 6599 |
| PARLATO: Sui risvolti economici e valutari dell'acquisto fatto, in dollari, dall'Alitalia di 23 nuovi aerei da immettere nella flotta dal 1980 al 1982 (4-11775) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 6595 | SANTI: Provvedimenti per limitare la partecipazione ai concorsi pubblici nell'ambito regionale con riferimento al concorso per bidello di scuola media superiore bandito senza limite di residenza per i partecipanti (4-13035) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6600 |
| PARLATO: Sulla veridicità della affermazione resa dal presidente della Alfa Romeo, al Festival dell'Unità, in relazione all'assenteismo dei lavoratori dell'Alfa-Sud (4-12210) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 6596 | SERVADEI: Sui programmi televisivi predisposti per la celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi (4-12010) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6601 |
| PATRIA: Per un intervento presso l'ANAS affinché sia realizzata una variante alla strada statale n. 211, della Lomellina, nel tratto che attraversa il centro abitato del comune Pozzolo Formigaro (Alessandria) (4-11070) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6596 | STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità della chiusura della testata del Radiocorriere TV, in relazione all'entità della somma stanziata dal consiglio di amministrazione della RAI-TV per il suo rilancio (4-11001) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6602 |
| POLITANO: Per l'utilizzazione a tempo indeterminato dei vincitori di concorsi a cattedra di educazione fisica assegnati d'ufficio fuori sede (4-07460) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6597 | VALENSISE: Per la sollecita definizione della pratica di riconoscimento di infermità per causa di servizio di Domenica La Manna, portlettere a Catanzaro (4-11398) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6602 |
| RALLO: Per l'accoglimento da parte dell'INADEL della domanda di riscatto degli anni di servizio militare ai fini dell'indennità premio di fine servizio a Vito Calanduccia (4-07987) - (4-09961) (risponde RONGONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | 6597 | VALENSISE: Sull'esclusione dei rappresentanti del MSI-DN al convegno nazionale organizzato per il 13 marzo 1982 a Firenze sul tema programmi, istituzioni scolastiche, editoria (4-13198) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 6603 |

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente delle ventilate ipotesi di chiusura del CIRM (Centro internazionale radio medico) che svolge una insostituibile opera di assistenza nei riguardi delle navi in navigazione anche perché la stragrande maggioranza delle navi non dispone di un medico a bordo. Una recente proposta di legge dell'interrogante prevede di utilizzare a bordo delle navi giovani laureati o laureandi in medicina in servizio civile sostitutivo rispetto a quello militare: tale proposta non ha ultimato il suo *iter* parlamentare, per cui il CIRM resta l'unico mezzo di cura sia pur via radio (con una esperienza quarantacinquennale: il CIRM è stato fondato nel 1935).

Per conoscere, inoltre, se intende prendere adeguate iniziative per mantenere in efficienza il CIRM potenziandolo anzi nelle strutture: ciò come minimo riconoscimento al lavoro dei marittimi, una categoria, è bene ricordarlo, così emarginata da non potere ancora avere accesso al voto. (4-10402)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge di modifica all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, concernente la disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e dell'aviazione civile, al fine di inserire l'attività del CIRM (Centro internazionale radio medico) nell'ambito della assistenza sanitaria dei marittimi. Si ritiene, infatti, necessario che il CIRM sia uf-

ficialmente inserito, per le sue funzioni insostituibili, nell'ambito della disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante.

A tal fine il disegno di legge predisposto prevede che le modalità ed i programmi per l'organizzazione dei corsi di pronto soccorso per i marittimi siano stabiliti dal Ministero della sanità, oltre che d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, anche d'intesa con il CIRM. Il suddetto disegno di legge prevede, inoltre, che vengano regolamentati i compiti specifici del CIRM nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai marittimi e gli eventuali opportuni potenziamenti dell'ente in relazione alla attività svolta.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è al corrente della situazione che si è creata a Genova nella seconda decade di dicembre 1981 dopo la proclamazione dell'agitazione da parte dei 3 sindacati confederali nelle poste di Genova, dove c'è carenza di personale.

Per conoscere in particolare se è al corrente che presso il deposito pacchi Teralba sono giacenti circa 50.000 pacchi e fermi oltre 40 carri ferroviari.

Per conoscere inoltre se potranno esservi disguidi che gravino sui pensionati.

Per conoscere infine per quando è previsto l'invio di ispettori (che dovevano

giungere a Genova il 22 dicembre 1981) per esaminare la situazione con il sindacato e per conoscere se il direttore compartimentale era autorizzato a trattare.

(4-11797)

RISPOSTA. — L'agitazione del personale, cui fa riferimento l'interrogante, ha avuto inizio il giorno 11 dicembre 1981 mediante l'astensione dal lavoro, per la durata di quattro ore, dei dipendenti degli uffici principali cittadini, allo scopo di richiamare l'attenzione sui problemi dell'occupazione, degli investimenti e dell'organizzazione dei servizi e sulle richieste sindacali di assunzione di nuove unità fino al completamento degli organici a livello compartimentale e l'utilizzazione del denaro pubblico in investimenti finalizzati alle effettive esigenze produttive, in modo da garantire lo sviluppo e l'efficienza dei servizi postali ed offrire adeguate prestazioni agli utenti.

La successiva estensione dell'agitazione agli uffici di movimento di Genova, in particolare a quello di ferrovia, dove il personale si asteneva dall'eseguire prestazioni straordinarie e lavorazioni a cottimo e rifiutava di eseguire anche il carico di lavoro delle unità assenti, determinava la formazione di giacenze che, in un primo momento, non avevano destato particolare preoccupazione sia in considerazione del fatto che l'adesione all'agitazione riguardava limitati settori, sia perché non era possibile stabilire quanta parte dell'accumulo della corrispondenza fosse imputabile allo sciopero e quanta, invece, al maggior traffico del periodo natalizio.

Si precisa inoltre che, perdurando l'intransigente atteggiamento delle organizzazioni sindacali, le quali si dichiararono insoddisfatte delle assicurazioni fornite dal direttore compartimentale, e proseguendo l'azione di lotta posta in essere, si arrivava, il giorno 21 dicembre 1981, ad una punta massima di 43 mila pacchi giacenti e di 38 carri ferroviari da scaricare.

Il giorno 22 dicembre 1981 il citato direttore compartimentale teneva un incontro con le organizzazioni sindacali, al qua-

le avrebbero dovuto partecipare anche alcuni funzionari ministeriali - incaricati delle trattative e non con funzioni ispettive - che, però, a causa dell'inagibilità, per cattive condizioni meteorologiche, del locale aeroporto, furono impossibilitati a raggiungere Genova. In questa occasione, però il predetto dirigente compartimentale, pur avendo reso noto che l'Amministrazione, allo scopo di venire incontro alle richieste dei rappresentanti dei lavoratori, aveva disposto l'assunzione di 286 unità - di cui 26 operatori trasporto, cento operatori di esercizio e 160 operatori specializzati - non riusciva a comporre la vertenza.

L'agitazione terminava, infatti, il giorno 29 dicembre 1981, dopo che, sempre a livello compartimentale, si era tenuta una riunione nel corso della quale alle menzionate organizzazioni sindacali era stata fornita la certezza dell'assunzione delle unità suddette ed era stato confermato lo impegno che l'argomento relativo agli investimenti sarebbe stato successivamente vagliato con il direttore centrale per i servizi postali, cosa che, effettivamente, avveniva il giorno 5 gennaio 1982. Tale ultimo incontro permetteva, pertanto, la definizione della vertenza ed il graduale ritorno ad una completa normalizzazione dei servizi.

Si assicura, infine, l'interrogante che, nel periodo dell'agitazione, nessun particolare aggravio è derivato ai pensionati oltre quelli cui, ovviamente, è andata incontro la generalità dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

le recenti dichiarazioni degli uomini della polizia di Stato capitano Ambrosini, maresciallo Fabbri e agente Tritirò, relative a violenze che sarebbero state commesse presso un distretto di polizia contro arrestati sotto accusa di terrorismo - di-

chiarazioni a seguito delle quali è stato assolto, il giorno 11 marzo 1982, il giornalista Pier Vittorio Buffa — esigono, per la loro stessa natura, tempestiva, diretta e sicura verifica nonché una diffusione dei risultati di tale verifica almeno altrettanto ampia di quella che si è avuta per le dichiarazioni degli uomini della polizia di Stato;

le dichiarazioni di cui sopra si saldano con notizie, non infrequenti, che attingono a fatti di violenza che verrebbero commessi su indiziati e/o imputati e/o condannati, in fase di fermo, di detenzione in attesa di giudizio o quando ristretti in carcere dopo la sentenza di condanna;

in periodo non lontano, successivamente ai tragici fatti del gennaio 1982 che hanno visto verificarsi nelle campagne attorno a Toscana sanguinosi scontri a fuoco tra appartenenti ad un nucleo eversivo e reparti dei Carabinieri, si è avuta notizia di maltrattamenti e sevizie nei confronti di terroristi catturati;

è inaccettabile consentire che possa consolidarsi l'ipotesi che accadano in Italia fatti di tale natura, senza che si addivenga a definitivi chiarimenti di situazione e — qualora se ne rilevi la opportunità — a varianti della stessa regolamentazione che attiene a modalità di effettuazione degli interrogatori ed a prassi che devono seguire gli uomini delle forze di polizia, per la custodia di presunti colpevoli o di colpevoli di reati;

il verificarsi di fatti di tale natura non può né deve inficiare l'opera o scalfire l'immagine degli uomini delle forze di polizia nazionali ed in particolare della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, organismi che hanno offerto un pesante contributo di sangue e di sacrifici per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici le cui attività hanno consentito di pervenire a risultati importanti nella lotta contro l'eversione dei due opposti segni e contro la criminalità organizzata —:

se siano state condotte le opportune indagini sulle più recenti notizie di sevizie

e violenze nei confronti di cittadini in stato di fermo e/o d'arresto e/o di detenzione, con particolare riguardo alle precitate segnalazioni da parte degli uomini della polizia di Stato ed alle denunce avanzate, in un secondo tempo, nei confronti di uomini dell'Arma dei carabinieri che hanno inquisito terroristi implicati nei fatti di Toscana;

quali siano state le risultanze relative e se siano stati eventualmente presi provvedimenti amministrativi e/o disciplinari, nei confronti di uomini delle forze dell'ordine che sono risultati, a qualsiasi titolo, implicati;

nel caso segnalazioni e/o denunce si siano rivelate inconsistenti o false, quali provvedimenti siano stati assunti o si intende assumere nei confronti di coloro che le hanno propagate o ne sono stati gli estensori.

Per conoscere altresì se risponda a verità che un membro di polizia di Stato, il capitano Filiberto Rossi, avrebbe affermato essere ingiusta ed immorale la legge nota come «Provvedimenti a favore dei pentiti» e, in caso affermativo, quale sia la valutazione dei Ministri in merito ad un siffatto atteggiamento, posto in essere da parte di un membro di una forza di polizia verso un disposto di legge attualmente al vaglio del Parlamento della Repubblica. (4-13442)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo dinanzi all'Assemblea della Camera dei deputati il 22 marzo 1982 in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni di contenuto analogo.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

AMODEO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che da qualche anno il porto di Siracusa è stato gradualmente disertato dalle navi di linea delle compagnie di navi-

gazione di preminente interesse nazionale che hanno optato esclusivamente per altri scali;

che pertanto, mentre in passato il porto di Siracusa veniva toccato da tutte le linee del gruppo FINMARE ed in particolare dalle navi della società « Tirrenia » con linee fisse, oggi lo stesso porto viene toccato da una sola nave della società « Tirrenia »;

che, in una tale situazione, qualunque merce, tranne quelle per Malta, deve essere trasbordata verso altri scali con un notevole aggravio di oneri per tutte le industrie dell'*hinterland* siracusano e con la minaccia della completa chiusura del porto siracusano —

quali sono le ragioni che hanno portato ad un tale stato di cose e quali iniziative intendano prendere per ripristinare i regolari preesistenti collegamenti oltremodo indispensabili per impedire un grave nocumento alle industrie locali, nonché a quelle operanti nel Ragusano che hanno sempre avuto e giustamente chiedono di riavere nel porto di Siracusa il loro naturale sbocco. (4-02322)

RISPOSTA. — A seguito della entrata in vigore della legge 20 dicembre 1974, n. 684 sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, si è attivato un processo di profonda trasformazione della fisionomia dei predetti servizi, che ha determinato da una parte la completa eliminazione dei servizi internazionali passeggeri sovvenzionati, nell'ambito dei quali principalmente si esplicava l'attività di preminente interesse nazionale e, dall'altra, una corrispondente graduale loro riconversione in servizi merci di linea, la cui gestione è prevista in regime di libera attività imprenditoriale, cioè senza alcun sostegno finanziario da parte dello Stato, tranne i casi per i quali permanga la momentanea impossibilità di raggiungere l'equilibrio economico della gestione e la linea interessata sia riconosciuta di interesse per le esigenze dell'economia nazionale.

Nei porti che in passato erano maggiormente interessati dai servizi passeggeri, si è verificata pertanto una naturale contrazione d'attività, mano a mano che le navi adibite ai predetti servizi venivano radiate.

Ciò premesso sul piano generale, per quanto concerne lo scalo di Siracusa si precisa che quest'ultimo è stato in passato interessato dai collegamenti passeggeri Italia-Libia gestiti dalla società Tirrenia, non più in atto.

Infatti, approdavano a Siracusa ogni dieci giorni le unità adibite al servizio Napoli-Catania-Siracusa-Malta-Bengasi e Napoli-Catania-Siracusa-Malta-Tripoli che nel predetto scalo registravano, appunto, un accentuato movimento di passeggeri da e per la Libia, costituito per la quasi totalità di connazionali residenti oltremare che si recavano in Italia per ferie, affari, eccetera.

Con l'esodo degli italiani dalla Libia, per i noti avvenimenti verificatisi in quel paese, il movimento passeggeri sulle linee in discorso ebbe a registrare una immediata flessione, attestandosi su livelli irrilevanti; ciò nonostante, confidando in una futura apertura delle frontiere libiche al turismo internazionale (i paesi nord-africani, come la Tunisia, sono infatti mete turistiche molto richieste nel mercato europeo) il collegamento Napoli-Catania-Siracusa-Malta-Tripoli, cui successivamente si aggiungeva lo scalo di Genova, veniva tenuto in vita, mentre, a causa della radiazione per vetustà delle unità impiegate, veniva soppresso il servizio Napoli-Catania-Siracusa-Bengasi.

Poiché, per contro, alla costante assenza del traffico passeggeri faceva riscontro una crescente domanda di spazio-garage per le merci destinate in Libia dagli scali del Tirreno e dell'Adriatico, veniva impiegato sul collegamento un traghetto misto (passeggeri e merci) tipo *Poeta*.

A seguito del pesante deficit che la gestione della linea faceva registrare, si ritenne opportuno, nel 1974, procedere alla soppressione del servizio passeggeri Italia-Libia e ad un corrispondente potenzia-

mento del servizio merci sulla direttrice Tirreno-Sicilia Orientale-Tripoli a mezzo di unità tutto merci (tipo *Staffetta*).

Ciò premesso, nel far presente che il porto di Siracusa viene regolarmente scalato (con complessive sei toccate settimanali) nel collegamento misto in atto Italia-Malta e viceversa, si sottolinea che, nell'ambito del servizio commerciale sopraccennato, esso viene toccato ogni qualvolta la presenza di carico lo richieda.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ANGELINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nel comune di Ginosa (Taranto) la posta viene distribuita in base all'esistenza abitativa del piano regolatore del 1971, e che pertanto, in molte zone del comune la posta non viene recapitata;

che l'acquisto della nuova sede in una zona limitrofa della cittadina costringe i pensionati a fare diversi chilometri per recarsi all'ufficio postale;

che nei giorni di pagamento delle pensioni l'ufficio non riesce a svolgere altra attività costringendo i cittadini a recarsi nei comuni vicini per il servizio postale.

Per conoscere se, alla luce di tanto, non ritenga necessario aggiornare il servizio di distribuzione della posta includendo la parte della cittadina che oggi ne è esclusa; se non ritenga necessario aprire succursali dell'ufficio centrale in altre zone della cittadina, in considerazione anche del fatto che un solo ufficio non è sufficiente a soddisfare le esigenze degli abitanti del comune. (4-03445)

RISPOSTA. — I problemi sollevati con l'interrogazione surriportata già da tempo costituivano oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti

organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.

Sta di fatto che solo dopo il superamento di considerevoli difficoltà è stato possibile, nel dicembre 1980, attuare il trasferimento dell'ufficio postale di Ginosa (Taranto) nei nuovi locali patrimoniali, modernamente attrezzati.

Essi distano dalla precedente sede circa cinquecento metri, sono in una zona non molto decentrata e constano di due stanze abbastanza ampie per la sportelleria, l'una riservata al pagamento delle pensioni e l'altra all'espletamento dei restanti servizi d'istituto.

La modernità delle strutture consente che l'espletamento di tutti i servizi al pubblico avvenga nelle migliori condizioni sia per gli operatori postali sia per la utenza.

Per quanto concerne l'istituzione di un ufficio postale succursale nella medesima cittadina, si fa presente che accertamenti ispettivi hanno evidenziato la necessità di tale istituzione e che, intercorsi gli opportuni contatti con la locale autorità comunale per il non facile reperimento della sede, si è finalmente avviato l'iter amministrativo che, nel rispetto dei necessari tempi tecnici di attuazione, porterà all'attivazione del nuovo ufficio (Ginosa-succursale 1), in via Basilicata ai numeri civici 13, 15 e 17.

Per quanto attiene, infine, alle lamentele riguardanti il settore della distribuzione della corrispondenza, si fa presente che è emersa la necessità di elevare le zone di recapito da cinque a sei, in considerazione della sensibile espansione edilizia cittadina. La nuova sesta zona — che sarà attivata prossimamente — servirà le località di Pozzillo, Pace, Cignano, Cavese, Monreale, Arti, Dattali, Bandiera e Campo sportivo e determinerà un sensibile miglioramento del servizio in modo da soddisfare le giuste aspettative dell'utenza interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ARMELLIN, ARMELLA E VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dare disposizioni affinché al personale dipendente dalla pubblica amministrazione che ha adottato minori italiani o stranieri sia concesso il beneficio dello scatto anticipato di stipendio che sinora è stato inspiegabilmente riservato ai casi di filiazione legittima.

Il comportamento sinora riscontrato nella prassi crea una ingiustificata disparità di trattamento, in contrasto anche con le norme che regolano l'adozione ed in particolare l'adozione speciale di cui alla legge 5 giugno 1967, n. 431, che equiparano il trattamento dei figli legittimi, ed in generale con i principi ispiratori della disciplina della materia innovata dal nuovo diritto di famiglia. (4-11924)

RISPOSTA. — L'anticipazione a favore dei dipendenti statali dell'aumento periodico di stipendio per nascita di un figlio previsto dall'articolo 22 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, convertito, con modificazioni, nella legge 3 gennaio 1939, n. 1, è un beneficio che è essenzialmente legato all'evento della nascita e pertanto non può essere riconosciuto a quei dipendenti che abbiano adottato minori.

Infatti, l'adozione di un minore, pur facendo assumere all'adottato lo stato di figlio legittimo dei genitori adottivi, non costituisce ovviamente un evento di nascita, che rappresenta invece il presupposto per il riconoscimento del diritto al suindicato beneficio, come per altro affermato dalla terza sezione del Consiglio di Stato con parere del 13 gennaio 1953, n. 2021.

Si ritiene, pertanto, che il riconoscimento del diritto all'anticipazione dello aumento periodico di stipendio anche in relazione all'adozione di minori possa avvenire soltanto in base ad apposita disposizione di legge.

Il Ministro per la funzione pubblica:
SCHIETROMA.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel predisporre l'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e supplenze del personale insegnante negli istituti secondari di primo e secondo grado, non intenda prevedere di sanare l'ingiusto trattamento discriminante riservato con l'ordinanza ministeriale del 30 aprile 1980 agli insegnanti dei centri di formazione professionale dipendenti dalle regioni o comunque gestiti per conto delle stesse, ai quali non è stato riconosciuto alcun punteggio per titoli didattici, ai fini della formazione delle graduatorie per incarichi e supplenze negli istituti secondari di primo e secondo grado. (4-12081)

RISPOSTA. — La tabella di valutazione dei titoli, annessa all'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze, è stata predisposta sulla base dei criteri precisati dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Secondo tale articolo, i titoli valutabili ed i relativi punteggi debbono essere stabiliti con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione, con specifico riferimento al titolo di studio e, ove prescritto, di abilitazione e di specializzazione e al servizio prestato, attinenti al tipo di insegnamento per il quale si richiede l'inclusione nella graduatoria provinciale.

L'Amministrazione, sentito il citato consiglio nazionale, ha ritenuto pertanto di limitare, in linea di principio, la valutazione dei servizi a quelli prestati nelle istituzioni scolastiche competenti per legge e rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Nessun punteggio si è ritenuto, invece, di dover prevedere per attività prestate alle dipendenze di enti ed organismi vari — quali i centri di formazione professionale cui ha fatto riferimento l'interrogante — dal momento che tali attività non sono apparse attinenti ad un servizio di insegnamento finalizzato all'acquisizione di un titolo di studio.

Infatti, la legge-quadro sulla formazione professionale esclude, esplicitamente, il carattere scolastico delle attività connesse; né può farsi alcun riferimento analogico all'attività svolta nelle scuole legalmente riconosciute le quali, oltre ad avere tale carattere, sono tenute ad avvalersi dell'opera di personale docente, in possesso dei medesimi requisiti prescritti per gli insegnanti di scuole statali.

Sotto un aspetto puramente giuridico, è per altro da ritenere che, ove venisse riconosciuta, ai fini di cui trattasi, l'attività svolta nei centri di formazione professionale (da chiunque gestiti) un analogo riconoscimento non potrebbe poi essere negato per l'attività di lavoro prestata in qualsiasi altro settore.

Sotto il profilo del merito, infine, occorrerebbe in ogni caso approfondire l'opportunità di consentire che personale di ruolo delle Regioni, nominato a tempo indeterminato dalle Regioni e da enti privati, venga a porsi in concorrenza con gli aspiranti alla prima occupazione nell'ambito della scuola, sottraendo a questi ultimi la unica possibilità di lavoro, offerta nell'assenza, sia pure temporanea, di pubblici concorsi nello specifico settore.

La questione sarà, comunque, vagliata nei suoi vari aspetti, ai fini delle determinazioni che dovessero ritenersi opportune e praticabili, nel pieno rispetto della normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la scuola secondaria superiore sperimentale di Ribera risulta ancora essere sezione staccata del liceo scientifico di Sciacca — se non ritiene più utile ed opportuno trasferirla quale sezione staccata dell'istituto magistrale avente sede nello stesso comune di Ribera, tenuto conto che le due istituzioni scolastiche dipendono dalla stessa direzione generale e che, coe-

sistendo nello stesso comune, la scuola sperimentale risulterebbe in tal modo meglio collegata e più agevolmente diretta.
(4-11303)

RISPOSTA. — Il biennio unitario sperimentale funzionante in Ribera (Agrigento), in un primo momento era stato aggregato al liceo scientifico di Agrigento, successivamente, per ragioni di vicinanza al liceo scientifico di Sciacca. Tale situazione fu dovuta a ragioni prevalentemente amministrative.

Ad ogni buon fine, qualora l'amministrazione comunale di Ribera, con propria delibera, si assumesse gli oneri previsti dalla legge, questo Ministero sarebbe favorevole ad aggregare la predetta sezione sperimentale all'istituto magistrale di Ribera, con decorrenza 1982-1983.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione elettorale del consiglio scolastico provinciale di Milano, dopo oltre un mese dallo svolgimento delle elezioni, pare non sia ancora in grado di comunicare, in tempi ragionevolmente brevi, i risultati delle elezioni stesse e quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rapido spoglio delle schede.

L'attuazione degli adempimenti della suddetta commissione elettorale è urgente, sia per dare rapido avvio ai lavori del consiglio scolastico provinciale, sia per restituire al più presto all'insegnamento il personale docente distaccato presso la commissione stessa, onde evitare il superamento della data del 30 aprile. In caso diverso la scuola verrebbe privata di docenti titolari distaccati per le operazioni di cui sopra con aggravio della spesa pubblica.
(4-11992)

RISPOSTA. — È difficile fare previsioni, secondo quanto comunicato dall'ufficio sco-

lastico provinciale di Milano, in merito alla presumibile durata delle operazioni di scrutinio ancora in atto presso la commissione elettorale provinciale di Milano per la nomina dei componenti il consiglio scolastico provinciale. La commissione elettorale, infatti sta procedendo al controllo di 3.750 verbali relativi ad altrettanti saggi, distribuiti in 41 distretti. Tale controllo si rende indispensabile in quanto non sempre i dati risultanti dai verbali di seggio sono esatti.

Una volta concluso il controllo dei dati gli stessi vanno trascritti e sommati. In questa ulteriore fase dei lavori la commissione di cui trattasi dovrà calcolare non soltanto i voti riportati dalle singole liste (le liste presentate sono 34) ma conteggiare anche, nell'ambito di ciascuna lista i voti di preferenza.

Al fine di poter addivenire ad una più rapida conclusione dei lavori, questo Ministero con ordinanza telegrafica del 28 gennaio 1982, n. 26, ha disposto una integrazione dei membri della commissione di cui sopra, autorizzando il competente provveditore agli studi a nominare sette membri aggiunti.

La nomina di nuovi membri che ha portato a 14 il numero complessivo dei componenti la commissione ha dato maggior impulso allo svolgimento delle operazioni di scrutinio.

Non appare tuttavia ipotizzabile che l'attività della commissione possa concludersi per il 30 aprile 1982 in quanto una parte del lavoro viene svolta, comunque, collegialmente, ed inoltre si è creata una interferenza con le operazioni elettorali per l'elezione del consiglio nazionale della pubblica istruzione prevista per il 23-24 aprile 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CERIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui il procedimento penale, noto come il processo « vino Ferrari », pendente in

istruttoria presso il tribunale di Ascoli Piceno, che all'epoca suscitò tanto scalpore nell'opinione pubblica e per il quale il compianto onorevole Tozzi Condivi presentò un'interrogazione parlamentare, non sia ancora giunto alla fase dibattimentale, anche in considerazione del fatto che parte dei reati cadrà in prescrizione nel 1982 ed i restanti nel 1984. (4-12497)

RISPOSTA. — Il cosiddetto processo dei vini (procedimento penale n. 184/67 c/ Abadini Pasquale + 702) non pende in istruttoria. Tale processo trovasi in fase dibattimentale fin dal 10 luglio 1972 ed è iscritto al numero 111/76 registro generale tribunale di Ascoli Piceno.

I momenti essenziali dell'*iter* istruttorio del procedimento possono essere così riassunti:

a) 2 febbraio 1967 inizio dell'azione penale;

b) 9 marzo 1968 rinvio a giudizio con sentenza (di pagine 738) del giudice istruttore dottor Mario Mandrelli di 147 imputati, su 320, per reati di falso, sofisticazione, associazione per delinquere e finanziari;

c) 3 luglio 1968 inizio del dibattimento;

d) 14 giugno 1969 ordinanza del tribunale di remissione degli atti al pubblico ministero per procedere per fatti nuovi emersi durante il dibattimento;

e) giugno 1969 esercizio dell'azione penale contro 703 imputati; l'istruttoria viene praticamente completata nell'anno dal giudice istruttore dottor Mandelli che, all'inizio del 1970 assunse le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica in sede;

f) 6 agosto 1970 requisitoria (pagine 907) nei confronti di 703 imputati;

g) settembre 1970 ricasazione del giudice istruttore, dottor Adriano Crincoli, incaricato della stesura della sentenza istruttoria, per aver fatto parte del collegio nella precedente fase;

h) nomina del giudice istruttore applicato dottor Dario De Pascalis;

i) 10 luglio 1972 deposito di sentenza (pagine 73) di rinvio a giudizio nei confronti di circa 493 imputati.

L'ufficio del pubblico ministero non ha mai mancato di sollecitare la fissazione del processo, pur nelle difficoltà organizzative e di organico del tribunale.

Nel 1977-1978 si è proceduto, con l'applicazione del giudice dottor Giuseppe Marangoni, in collaborazione con il procuratore della Repubblica, ad una revisione di tutta la materia processuale, giungendo all'applicazione di cause estintive (amnistia e prescrizione) con sentenza 22 febbraio 1978 del tribunale di Ascoli Piceno, in modo da sintetizzare il capo di imputazione che veniva ridotto da pagine 461 a pagine 76 e poter più facilmente procedere al giudizio.

In data 22 marzo 1980, veniva emesso un nuovo decreto di citazione per l'udienza del 1° luglio 1980; ma, rilevato che la sua formulazione appariva errata nella riproduzione dell'estratto della sentenza istruttoria (che si sarebbe dovuto integrare con la notifica della sentenza dichiarativa di causa estintiva), la presidenza del tribunale revocava il decreto.

Ulteriori vicende del tribunale, gravate dalla celebrazione di gravi, lunghi e complessi processi, non hanno ancora consentito di rifissare il processo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in merito alle polemiche ogni anno ricorrenti circa la necessità di riformare gli esami di maturità, che attualmente non soddisfano né gli studenti né gli insegnanti - se non ritenga l'attuale esame assolutamente inidoneo a quantificare giustamente la preparazione dello studente, pregiudicandone anzi il rendimento e quindi il giudizio finale, soprattutto per quanto ri-

guarda le votazioni che, per il modo stesso in cui viene condotto l'esame, non rispecchiano quasi mai il grado di maturità dello studente, in quanto gli studenti, come d'altra parte i commissari, giungono a luglio in condizioni non certo ottimali e, inoltre i maturandi, accumulando tutta una serie di tensioni, non riescono ad esprimere appieno la loro preparazione ed i professori che li « esaminano », non avendoli mai visti prima, possono incorrere in errori di valutazione anche rilevanti, quando vi sono casi particolari di studenti meno preparati che, in virtù della loro freddezza, riescono a far apparire una « maturità » maggiore di quella reale (la prova di ciò la fornisce il tema di italiano nel quale, con sei ore a disposizione, il candidato non riesce a stendere le idee « bene » come durante l'anno con la metà del tempo a disposizione, per la paura di far male e di compromettere quindi l'esame e per la voglia di fare di più e meglio, paragonando l'esame ad un lavoro a cottimo dove lo studente crede che scrivendo di più possa ottenere migliori risultati, compiendo così uno sforzo quantitativo che va a scapito dell'aspetto qualitativo);

per sapere quindi se non ritenga che sarebbe meglio evitare questo esame e fare della maturità un giudizio redatto dagli stessi insegnanti avuti durante l'anno dagli studenti, che tenga conto dell'effettiva maturità raggiunta dai futuri diplomati.

(4-09479)

RISPOSTA. — Eventuali decisioni in merito alla proposta di abolizione degli esami di maturità, da parte di questo Ministero, non possono disattendere le disposizioni legislative vigenti che, com'è noto, prescrivono l'esame in questione a completamento del ciclo di studi effettuati nella scuola secondaria superiore.

L'amministrazione scolastica condivide largamente, comunque, l'esigenza che, in relazione anche a taluni degli inconvenienti evidenziati, si proceda ad un'adeguata modifica degli attuali esami di maturità, i quali furono introdotti, per altro, a mero

titolo sperimentale, dal decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito e modificato dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, e, successivamente, prorogati con la legge 15 aprile 1971, n. 146.

È da ritenere, tuttavia, che una seria riforma degli esami in parola debba trovare il suo necessario e naturale presupposto nella contestuale riforma della scuola secondaria superiore, il cui nuovo ordinamento è, proprio in questi giorni, in avanzata fase di approfondimento da parte della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Resta, ovviamente, inteso che, ove i tempi di approvazione della nuova normativa dovessero prolungarsi, il Ministero non mancherà di prendere in considerazione - possibilmente con effetto già dall'anno scolastico 1982-83 - un'opportuna riforma dell'attuale sistema di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'ANAS è a conoscenza che gli automobilisti nel tratto Pinerolo-Torino sono costretti ad andare pianissimo, in quanto se durante la settimana la situazione è quella che è, per la strada stretta, piena di uscite laterali, di cascine e stabilimenti, la domenica percorrere i 35 chilometri che separano Pinerolo dal capoluogo piemontese è una tortura, perché da None fino a Riva e dal bivio di Piscina fino a Pinerolo si procede a passo d'uomo, con frequenti soste, che il necessario semaforo di Cumiana e quello (per ora ancora inattivo) del bivio Botteghe rendono più prolungate;

per sapere quindi se non ritenga che tale arteria sia oggi vergognosamente inadeguata e che sarebbe opportuno realizzare almeno una superstrada al più presto per non accentuare l'isolamento del Pinerolese. (4-10794)

RISPOSTA. — La richiesta di realizzazione di un tratto di superstrada di colle-

gamento tra Pinerolo e Torino, in alternativa all'attuale itinerario che si svolge sulla strada statale n. 23 del colle del Sestriere con frequenti congestioni di traffico, potrà essere ripresa in esame allorquando all'ANAS verranno assegnate adeguate disponibilità finanziarie per nuovi interventi di miglioramento della rete viaria e per la realizzazione di nuove arterie sulla base delle segnalazioni di obiettive priorità dell'ente regione Piemonte.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della vicenda di un esercente di Trarego (Novara) che ha trasferito il suo negozio chiedendo anche il trasferimento del telefono, che rappresenta per lui lo strumento di lavoro. Per circa un mese ha dovuto farne a meno a causa di una persona, che chiameremo il signor T, il quale si è opposto alla posa dei pali su un terreno, anche se la posizione prescelta non sarebbe mai stata di intralcio ad una possibile costruzione sul terreno stesso ed è dovuta intervenire una terza persona che ha offerto alla SIP di sistemare i pali su un suo terreno, permettendo in tal modo all'esercente di avere il telefono.

Con questa sistemazione il filo passa davanti alla casa che il signor T usa per le sue vacanze, a distanza di circa 13 metri e leggermente entro il suo confine ed il signor T, indignato per quella che, secondo lui, è una violazione dei suoi sacrosanti diritti, ha dato un *ultimatum* alla SIP per la rimozione dei pali e, trascorso tale termine, è partito in quarta facendo appoggiare la sua pretesa da un non ben identificato « alto personaggio » facendo scattare a questo punto l'« emergenza »; in sei giorni tre visite di funzionari della SIP si sono effettuate per studiare in quale altro posto potrebbero essere sistemati i pali, facendo muovere anche un ingegnere di Novara (nella pri-

ma visita si sono mosse tre macchine e cinque persone).

Di fronte a tali episodi al modesto cittadino viene fatto di ricordare tutte quelle persone che, avendo protestato per passaggio di fili e posa di pali sul proprio terreno, si sono sentite rispondere che ciò era consentito dalla legge ed oltre a ciò altre cose si chiede l'uomo della strada: chi pagherà le spese di questi continui spostamenti di funzionari della SIP e dell'eventuale trasferimento dei pali?

Se la cosa si generalizzasse, nei riguardi sia della SIP sia dell'ENEL, sarebbero miliardi di denaro pubblico buttati al vento, con conseguente necessità di ulteriore aumento delle tariffe.

Per sapere, infine, se ritenga che la «moralizzazione» di cui tanto si parla in questi giorni dovrebbe iniziare anche dalle piccole cose e che, affinché la giustizia sia veramente uguale per tutti ed il denaro pubblico non venga sperperato, è bene astenersi dall'esigere che si vada contro la legge per i capricci di un qualsiasi signor T. (4-11525)

RISPOSTA. — La posa di pali ed il passaggio di fili su terreni di proprietà privata sono consentiti delle disposizioni vigenti.

In particolare gli articoli 231 e 232 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, dispongono che gli impianti di telecomunicazioni e le opere necessarie per la funzionalità dei medesimi hanno carattere di pubblica utilità, quando siano esercitati dallo Stato o dai concessionari e possono essere dichiarati di pubblica utilità, quando ricorrono le condizioni previste dalle medesime disposizioni. In tali casi i fili ed i cavi senza appoggio, collocati in modo da non impedire il libero uso della cosa secondo la sua destinazione, possono passare al di sopra della proprietà, anche se non vi sia il consenso del proprietario.

Ciò premesso, si significa che nessun ritardo si è verificato nella esecuzione del trasloco dell'utenza dell'abbonato cui si riferisce l'interrogante, in quanto la controversia, di cui è cenno nell'atto ispettivo cui si risponde, è sorta dopo che il lavoro era stato portato a termine.

Il proprietario del terreno su cui, in un primo tempo, si era pensato di sistemare i pali, infatti, insoddisfatto anche della soluzione adottata, che comportava il passaggio aereo del cavo sopra il suolo di sua proprietà, ne aveva chiesto lo spostamento.

Allo scopo di esaminare la possibilità di dare una diversa sistemazione all'impianto ed evitare il contenzioso con il reclamante, l'agenzia SIP di Novara ha disposto un sopralluogo, cui hanno partecipato il responsabile del servizio rete e un capo tecnico locale: essendo, però, risultata di difficile realizzazione una diversa sistemazione non si è proceduto ad alcuna modifica dell'opera eseguita.

Gli altri interventi di personale tecnico della SIP sono stati effettuati per svolgere la normale assistenza ai lavori di palificazione eseguiti da una ditta appaltatrice e, pertanto, non sono in alcun modo riferibili ad un particolare trattamento privilegiato di cui sarebbe stato oggetto il proprietario del fondo attraversato dal cavo telefonico di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che sulle rive del torrente Chisola, alle porte del comune di La Loggia (Torino), lato destro, c'è un gruppo di piccoli proprietari di terreni, minacciati dalle ruspe di una scavatrice di ghiaia, terreni che prima erano protetti da blocchi di cemento posti a suo tempo dal genio civile di Parma mentre adesso le ruspe li hanno portati via, spostando gli argini e scavando tuttora nel letto del torrente, con la conseguenza che le rive franano.

Per sapere se ritengano di far applicare la legge che vieta questi scavi nei fiumi e come è possibile che il genio civile lasci fare tanti danni, senza intervenire per rifare i nuovi argini di protezione ai terreni di questi contadini. (4-11694)

RISPOSTA. — Il Magistrato per il Po di Parma, riguardo l'escavazione non autorizzata lungo le rive del torrente Chisola, ha provveduto ad effettuare accertamenti e rilievi al duplice scopo di valutare l'eventuale rischio idraulico e di quantificare il danno economico sofferto dall'erario, nonché la spesa occorrente per il ripristino delle opere.

L'esiguità del personale che attende al servizio di polizia idraulica non consente purtroppo quell'attività di assidua vigilanza, quanto mai necessaria, che dovrebbe essere esercitata e la mancanza di idonei provvedimenti legislativi in materia, riduce, altresì, le indagini svolte dal predetto servizio ad una mera presa d'atto di quanto si è verificato, senza la possibilità di perseguire, a meno di tempestive quanto rare segnalazioni, i responsabili degli abusi.

Dalle constatazioni eseguite dal predetto Magistrato è risultato che i prelievi di inerti avvenuti dall'alveo dei torrente Chisola nei pressi dell'abitato del comune di La Loggia (Torino), hanno causato il danneggiamento non già di arginature, per altro inesistenti nella predetta località, bensì di un tratto di difese radenti costituite da blocchi di calcestruzzo, erette in sponda destra a protezione di alcuni terreni, per lo più sede di impianti agricoli, che, per effetto della detta manomissione, risultano oggi maggiormente esposti alle erosioni ed alle alluvioni, nel caso di eventi idraulici di una certa rilevanza.

Al ripristino delle opere danneggiate, ove non ne sia possibile l'addebito ai responsabili, si potrà pertanto provvedere in base agli stanziamenti che saranno assegnati con i prossimi programmi, secondo gli ormai consolidati criteri di gradualità e di priorità ispirati al principio di premi-

enza della tutela della pubblica incolumità.

Quanto, infine, alla necessità di intensificare l'attività di vigilanza, perdurando l'accennata carenza di personale per lo espletamento del servizio di polizia idraulica, si assicura che il Magistrato per il Po di Parma ha provveduto ad interessare anche i carabinieri e la guardia di finanza cui, unitamente alle guardie forestali nonché al personale idraulico dell'Amministrazione dei lavori pubblici (sorveglianti ed ufficiali idraulici), compete la vigilanza di cui trattasi a norma dell'articolo 73 del regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285, modificato con regio decreto 20 settembre 1922, n. 1412 - Regolamento per le derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nell'era della supermeccanizzazione dei servizi postali, in cui se si specifica sulle missive il numero di codice postale si avrà garantita una rapida consegna, la posta a Montanaro (Torino) sembra funzionare ancora a mezzo di messi o di carrozze; infatti un giornale per compiere il tragitto Ivrea-Montanaro ha impiegato quasi venti giorni e gli auguri di Natale non sono arrivati perché da settimane la cassetta delle lettere a Montanaro è rimasta vuota. (4-12085)

RISPOSTA. — Il generico riferimento ad un giornale che, nella zona di Montanaro, sarebbe stato recapitato con ritardo, senza far menzione del titolo della pubblicazione e del periodo in cui si è verificato il disservizio, non ha permesso di esperire specifiche indagini atte ad accertare i motivi del disagio. D'altra parte, occorre precisare che nella fattispecie si tratta di un genere di invio escluso dal procedimento di smistamento automatizzato e, pertanto, le censure mosse a tale tipo di lavorazione non sono riferibili al caso in questione.

Si precisa, inoltre, che eventuali ritardi possono dipendere da circostanze occasionali o da contrattempi del tutto estranei ai servizi postali e che originano dei casi limite, i quali possono offrire il pretesto per critiche assolutamente eccedenti la reale portata e frequenza del fenomeno.

Per quanto attiene, poi, alle lamentele concernenti il mancato recapito della corrispondenza natalizia, sempre nella zona di Montanaro, si comunica che nel periodo compreso fra il 26 novembre ed il 24 dicembre 1981, il portalelettere titolare della terza zona di recapito, si assentò dal servizio per malattia e fu immediatamente sostituito con una unità straordinaria, circostanza questa che può aver generato, specialmente nella fase di iniziale applicazione del menzionato dipendente, un certo rallentamento nell'espletamento del servizio, imputabile alla sua inesperienza.

Non essendo, comunque, pervenuto alcun reclamo al direttore dell'ufficio postale di Montanaro né alla competente direzione provinciale di Torino, si deve ritenere che eventuali disservizi siano rimasti circoscritti entro limiti tollerabili e del tutto sporadici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, la docenza universitaria è stata sottoposta ad una radicale riforma; tra l'altro, essendo venuto meno l'istituto dell'incarico, oggi non ha più ragione di essere l'articolo 12 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, che diceva: « È vietato il conferimento agli incaricati esterni di cui all'articolo 21, primo comma, della legge 18 marzo 1958, n. 311, di un terzo incarico sia a titolo retribuito che a titolo gratuito. È vietato il conferimento al personale docente di ruolo di un secondo incarico sia a titolo retribuito che a titolo gratuito »;

l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, istituisce la « supplenza », ma non vieta, per il suo conferimento, il cumulo indicato dalla norma del 1967;

malgrado l'autonomia concessa alle facoltà per l'assegnazione delle supplenze e malgrado le disposizioni in merito dettate dal Consiglio universitario nazionale nella seduta del 29-31 ottobre 1981, il Ministero della pubblica istruzione continua ad equiparare l'incarico alla supplenza e a stabilire, del tutto arbitrariamente ed in contrasto con le disposizioni di legge, che il cumulo di incarichi vale anche per le supplenze —

se non ritenga di diramare precise disposizioni dalle quali risulti chiaramente la netta distinzione fra i due istituti e inoltre che il cumulo previsto per gli incarichi non è valido, in quanto non previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per le supplenze. (4-12262)

RISPOSTA. — A conferma di quanto già fatto presente all'interrogante con la ministeriale del 22 febbraio 1982, n. 05113, in riscontro all'analoga interrogazione n. 4-08047, si osserva che la Corte dei conti ha sempre considerato le supplenze, nel settore della docenza universitaria, alla stregua di insegnamenti che concorrono a determinare il cumulo di incarichi, previsto dall'articolo 12 della legge 24 dicembre 1967, n. 62.

Infatti, precedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, l'organo di controllo ha ricusato il visto di registrazione ai provvedimenti di supplenza conferiti a docenti incaricati interni, benché il suddetto articolo 12 non si riferisse espressamente agli incarichi di supplenza.

Di conseguenza le istruzioni, intese a chiarire che nel cumulo di incarichi sono da comprendere anche le supplenze previste dall'articolo 114 del suindicato decreto

del Presidente della Repubblica n. 382, sono state emanate per impedire l'adozione di provvedimenti, che non avrebbero certamente conseguito il visto di registrazione da parte della Corte dei conti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che una quindicina di anni fa il servizio postale italiano non era certo esemplare, ma si poteva definire passabile e poi, per migliorarlo, si introdusse il codice postale che ottenne l'effetto opposto, perché incominciò una fase di deterioramento che si aggravò con la successiva comparsa del « bustometro », responsabile del sacrificio di milioni di buste — se è vero che con l'anno nuovo un altro provvedimento rivoluzionario (la busta centimetrata, da compilarci con l'assistenza di un geometra) potrebbe provocare inevitabili difficoltà, spese di adattamento e multe salate ai trasgressori. (4-12266)

RISPOSTA. — Le difficoltà in cui i servizi postali si sono dibattuti, in passato, sono da ricercarsi sia nella microconflittualità che travaglia gli uffici sia nei tempi occorrenti per adeguare il personale alle esigenze dei singoli settori.

Il funzionamento di detti servizi non è stato in alcun modo pregiudicato dalla adozione del codice di avviamento postale né dalla disciplina degli invii normalizzati.

Quest'ultima disciplina è stata determinata non solo dalla necessità di adeguare la legislazione postale italiana alle norme stabilite in materia nella convenzione internazionale dell'Unione postale universale (UPU) stipulata a Losanna (Svizzera) nel 1974, e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica del 5 dicembre 1975, n. 684, ma soprattutto dall'esigenza di rendere più celeri l'inoltro ed il recapito mediante la utilizzazione, a seconda dell'importanza degli uffici, di impianti che consentono la totale lavorazione meccaniz-

zata delle corrispondenze (raddrizzamento, obliterazione, smistamento e formazione di dispacci) e di impianti per la parziale lavorazione meccanizzata delle stesse (raddrizzamento e obliterazione) e ciò alla stregua di quanto già esistente in quasi tutti i paesi europei.

Si ricorda, inoltre, che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — consapevole del disagio che un provvedimento di tale portata poteva provocare agli industriali e commercianti del settore — ha provveduto a prorogare l'entrata in vigore della normativa di cui trattasi di oltre 16 mesi per consentire lo smaltimento delle scorte di buste non regolamentari.

Per quanto, infine, attiene il futuro, si assicura che nessun provvedimento rivoluzionario entrerà in vigore nel 1982 in tema di dimensionamento della corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla soppressione dei posti di scuola elementare di Mondelli, frazione di Cerpomorelli, e di Monteossolano, frazione di Domodossola (Novara), per il fatto che in tali sedi di montagna il numero di alunni in età di obbligo scolastico era inferiore al minimo richiesto dalla legge e il Provveditore agli studi, dall'inizio dell'anno scolastico in corso, ne ha decretato la soppressione — perché il Consiglio scolastico provinciale di Novara, prima di dare il proprio assenso, non ha chiesto il parere del distretto scolastico distrettuale, che si sarebbe opposto per le stesse ragioni avanzate l'anno precedente per casi analoghi di scuole situate in zone disagiate di estrema periferia;

per sapere se è a conoscenza che ora da Monteossolano una *jeep* del comune quotidianamente porta a Domodossola i 4 scolari con la loro maestra che si era spostata nella frazione e risiedeva a Mon-

delli, collegata a Ceppomorelli da una mulattiera impercorribile da parte di tre bambini in età dell'obbligo, e che la scuola statale è stata sostituita in frazione con una scuola sussidiata dal comune, soluzioni di ripiego che non convincono;

per sapere se non ritenga di intervenire perché sia tenuta in giusta considerazione la realtà del territorio a Mondelli e a Monteossolano dove si continua a chiedere, perché necessaria, la riapertura della scuola statale. (4-12298)

RISPOSTA. — La soppressione delle due scuole uniche pluriclassi di Domodossola-Monteossolano e Ceppomorelli-Mondelli sono state effettuate nell'ambito delle normali operazioni di revisione dell'organico provinciale, tenuto conto della consistenza numerica degli alunni obbligati e frequentanti, in entrambe le località inferiore a cinque unità, nel rispetto della normativa vigente in materia.

Il consiglio scolastico provinciale si è pronunciato a favore del piano di revisione proposto dall'ufficio scolastico provinciale, sulla scorta di elementi valutativi in suo possesso, non spettandogli, per altro di richiedere al riguardo il parere del consiglio scolastico distrettuale.

I provvedimenti di soppressione delle due pluriclassi sono stati comunicati tempestivamente ai competenti direttori didattici ai quali è stato raccomandato di concordare con le amministrazioni comunali la migliore soluzione al problema dell'adempimento dell'obbligo scolastico da parte degli alunni residenti nelle due frazioni.

Pertanto, gli alunni di Domodossola-Monteossolano, ridotti a due unità, raggiungono il capoluogo con un automezzo fuoristrada, assistiti da una maestra accompagnatrice; per i tre alunni di Ceppomorelli-Mondelli, l'amministrazione comunale ha provveduto ad istituire una scuola sussidiata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che i 180 allievi delle scuole medie « De Carolis » di Cavaglia (Vercelli) avranno una scuola nuova, che è ultimata ma sarà agibile solo a settembre, con una spesa di mezzo miliardo - se non ritenga necessario assumere iniziative per far provvedere alla costruzione della palestra, prevista dal progetto, e che è necessaria per l'attività sportiva ed atletica degli allievi frequentanti la scuola.

(4-12328)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica non mancherà di sollecitare l'intervento degli enti locali competenti per la realizzazione di una adeguata e razionale palestra a completamento del nuovo edificio scolastico che, con l'anno scolastico 1982-1983, ospiterà la scuola media De Carolis di Cavaglia.

Si prevedono, infatti, notevoli disagi per gli allievi della scuola di cui trattasi, che, per raggiungere la palestra nel vecchio edificio, accompagnati da un bidello unicamente adibito a tale servizio, dovranno servirsi dei mezzi di trasporto.

Per altro la palestra attualmente funzionante presenta gravi carenze strutturali e funzionali e non è in grado di soddisfare le esigenze sportive ed atletiche degli allievi della predetta scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quando verrà installato « un telefono pubblico », presso gli ambulatori dell'ex INAM di Ivrea. (4-12478)

RISPOSTA. — A circa dieci metri dal complesso ambulatoriale ex INAM di Ivrea (Torino), è da tempo attivo un impianto telefonico pubblico in cabina stradale abitualmente usato anche da coloro che si recano all'ambulatorio.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

Si soggiunge che, da poche settimane, su richiesta della unità sanitaria locale, è stato attivato un telefono pubblico a prepagamento all'interno dell'edificio in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in merito alla lettera di protesta inviata dagli insegnanti supplenti della scuola media « Pajetta » di via Rivolta a Novara, nominati per l'anno scolastico in corso, se è vero che a tutt'oggi non sono stati ancora corrisposti loro lo stipendio del mese di dicembre 1981 e la tredicesima mensilità;

per sapere se si rende conto che perdurando questo sistema di lasciare gli insegnanti precari di Novara senza stipendio per mesi si va verso il blocco degli scrutini. (4-12487)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nel pagamento a favore degli insegnanti supplenti di alcune scuole di Novara, degli stipendi del mese di dicembre 1981 e delle tredicesime mensilità, sono stati determinanti da contingenti indisponibilità di cassa, che non hanno consentito, con la dovuta tempestività, l'accreditamento a quell'ufficio scolastico provinciale dell'intero fabbisogno finanziario sui competenti capitoli di bilancio.

Intanto, il provveditore agli studi ha già proceduto alla ripartizione dei fondi finora accreditati, dando corso al pagamento dello stipendio di dicembre 1981, mentre, per quanto riguarda il pagamento della tredicesima mensilità, la stessa è stata liquidata sino all'esaurimento dei fondi con l'ovvia riserva di completarlo allorquando perverranno i fondi integrativi. Nel procedere al pagamento relativo alle tredicesime mensilità, l'ufficio si è attenuto all'oggettivo criterio (concordato con le organizzazioni sindacali) dell'ordine

alfabetico dei comuni sedi delle scuole interessate.

Ai docenti supplenti della scuola media Pajetta di Novara, cui fa specifico riferimento l'interrogante, sono stati corrisposti regolarmente sia lo stipendio che la tredicesima mensilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa risulta al Governo circa l'uccisione del detenuto Feliciano Pellizzari, avvenuta il 28 dicembre 1981, nella colonia penale di Gorgogna.

Per conoscere quali indagini sono state disposte al fine dell'accertamento delle responsabilità, ed i risultati cui si è pervenuti.

Per sapere, infine, quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare al fine di prevenire tali episodi di violenza. (4-11806)

RISPOSTA. — Il detenuto Feliciano Pellizzari, ristretto presso la casa di reclusione di Gorgogna, ove lavorava come pastore, è stato ucciso - con ogni probabilità a colpi di accetta - nel pomeriggio del 26 dicembre 1981, ma il corpo è stato rinvenuto solamente verso le ore 9,30 del giorno successivo, in seguito alle ricerche iniziate subito dopo la notizia del suo mancato rientro.

I sospetti, come è risultato dalle informazioni pervenute dalla direzione dell'istituto, si sono subito appuntati sul detenuto Bruno Mazzotta, tradotto, in data 28 dicembre 1981, presso la casa circondariale di Livorno a disposizione della procura della Repubblica.

L'istruttoria penale è tuttora aperta e sono in corso molteplici accertamenti di verifica.

Nei confronti del Mazzotta è stato emesso ordine di cattura.

Quanto al problema della prevenzione di episodi di violenza nelle case di reclusione ove viene svolto prevalentemente lavoro all'aperto, esso non è di agevole soluzione.

I lavori cui sono addetti i reclusi sono, infatti, prevalentemente agricoli e i detenuti, relativamente liberi di muoversi, sono dotati degli strumenti più svariati finalizzati all'attività lavorativa: circostanze che non consentono, in genere, di prevenire una aggregazione che si attui improvvisamente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione alla precarietà della sistemazione delle succursali delle due scuole medie « Azzarita » e « Lombardi » del rione San Paolo di Bari, se siano allo studio progetti per una diversa ubicazione delle stesse. Infatti, l'attuale sede di queste scuole, delle quali la « Azzarita » risulta essere la più popolosa d'Italia, è un immobile di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari, costruito per uso di civile abitazione e come tale assolutamente inadatto ad ospitare gli attuali 600 alunni, soprattutto per motivi di sicurezza, oltre che di funzionalità: dispone di un unico accesso per l'entrata e per l'uscita; i numerosi balconi sono stati chiusi con delle porte vetrate sino al livello dei pavimenti, con conseguente minaccia per l'incolumità dei ragazzi; l'impianto di riscaldamento è collegato con quello dell'adiacente condominio, per cui sorgono continui conflitti per l'uso e la manutenzione. Tale situazione è stata posta in evidenza ormai da anni dai presidi e da docenti e componenti del consiglio di istituto delle due scuole.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali accertamenti tecnici siano stati disposti al fine di verificare l'agibi-

lità dell'edificio, ed entro quanto tempo si preveda di poter risolvere tale situazione. (4-12349)

RISPOSTA. — Le scuole medie Azzarita e Lombardi sono ubicate in un quartiere periferico della città di Bari che nel corso di un decennio ha subito una tumultuosa espansione.

All'espandersi del quartiere non ha fatto tuttavia riscontro la predisposizione delle strutture di urbanizzazione necessarie.

Per far fronte alle gravi carenze in materia di edilizia scolastica, l'ente obbligato ha infatti utilizzato strutture a destinazione non specifica. In particolare, per ospitare le sezioni staccate delle scuole medie Azzarita e Lombardi per complessive 22 classi, l'amministrazione comunale ha assunto in locazione una palazzina, destinata in origine a civile abitazione dell'istituto autonomo case popolari.

La necessità di una diversa sistemazione delle predette classi è stata continuamente rappresentata all'ente obbligato sia dalle autorità scolastiche locali sia dai docenti e dagli organi collegiali delle predette scuole.

La mancanza di concreti interventi da parte dell'amministrazione comunale ha anche indotto le componenti scolastiche interessate a richiedere ai vigili del fuoco l'accertamento dell'agibilità scolastica dell'edificio di via Ferrara.

A seguito del parere espresso dal comando provinciale dei vigili del fuoco i genitori si sono rifiutati di consentire, a che i propri figli continuassero a frequentare le lezioni nel predetto edificio.

Tali difficoltà, connesse con le necessità di garantire l'espletamento delle attività didattiche, hanno indotto, pertanto, i presidi delle scuole interessate a disporre il trasferimento delle summenzionate classi nelle sedi centrali.

Si è reso tuttavia necessario adottare nelle scuole di cui trattasi i doppi turni di lezione nelle ore antimeridiane in quanto l'esistenza nel quartiere di gravi

fenomeni di devianza minorile e la mancanza di acqua hanno sconsigliato l'adozione di doppi turni pomeridiani.

L'ufficio scolastico provinciale di Bari che ha già richiesto l'intervento del prefetto di Bari, ha ad ogni modo assicurato che continuerà a seguire la questione con la massima attenzione al fine di poter consentire che nelle predette scuole si ripristini al più presto la normale attività didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto si è verificato a Modugno (Bari) dove l'ufficiale giudiziario ha posto i sigilli alla scuola « O. Lenti », che ospitava circa 400 alunni della scuola media, elementare e materna, a causa della morosità del comune. Tale episodio, oltre a porre in risalto le gravi carenze dell'edilizia scolastica, che il comune ha affrontato in maniera tutt'altro che adeguata, affittando, anni or sono, locali di proprietà di alcuni enti privati, denuncia una serie di omissioni che hanno condotto, da ultimo, alla chiusura delle aule da parte dell'autorità giudiziaria.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, quali iniziative sono state prese dall'autorità giudiziaria e quali provvedimenti sono stati adottati per una immediata riapertura delle aule, nonché le iniziative che si intendono intraprendere per un idoneo avvio alla soluzione dei gravi problemi evidenziatisi. (4-12698)

RISPOSTA. — Il pretore di Modugno, anche per intervento dell'amministrazione comunale, ha disposto l'immediata riapertura delle cinque aule di proprietà dell'ordine religioso delle suore Stimmate, che il comune di Modugno ha assunto in locazione per ospitare l'istituto O. Lenti.

Le aule di cui trattasi erano state chiuse a seguito di sentenza di sfratto — emanata dal medesimo pretore di Modugno — divenuta esecutiva.

Allo stato attuale sono in corso trattative tra le parti per addivenire ad un accordo, anche in considerazione del fatto che non risultano disponibili altri locali.

Il competente ufficio scolastico provinciale ha anche comunicato che nel predetto comune è in corso di costruzione un edificio scolastico di nove aule, ma secondo quanto deliberato dal comune, la summenzionata costruzione risulta destinata a scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

DEL DONNO E TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia al corrente della situazione di grave disagio in cui versano i supplenti temporanei ed annuali del provveditorato di Brescia, i quali, a causa dell'esaurimento dei fondi, non hanno ancora percepito gli stipendi di novembre e dicembre 1981;

2) se ritenga una grave ingiustizia il fatto che, per la stessa mancanza di fondi, i suddetti insegnanti non di ruolo solo in ottobre abbiano riscosso gli stipendi dei tre mesi estivi (luglio, agosto, settembre). (4-12339)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Brescia ha, anzitutto, assicurato che nel dicembre 1981 sono stati liquidati gli stipendi e le competenze arretrate dovuti al personale insegnante in servizio nelle scuole di quella provincia.

Quanto ai ritardi lamentati, essi sono stati determinati da contingenti indisponibilità di cassa, che non hanno consentito d'inviare, con la dovuta tempestività, alle singole tesorerie provinciali del-

lo Stato i necessari ordini di accreditamento sul competente capitolo di bilancio.

Si tratta di inconvenienti che, nonostante l'impegno dell'amministrazione, non sempre è possibile evitare, dati gli adempimenti e le procedure vigenti in materia di contabilità pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quando ed in che modo sarà definita la pratica relativa alla richiesta di finanziamento da parte della società VERNANTE - PENNITALIA che intende realizzare un piano di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento dello stabilimento di Salerno che allo stato rappresenta circa il 40 per cento dell'intera produzione VERNANTE - PENNITALIA nel settore della produzione del vetro. (4-08329)

RISPOSTA. — Sono pervenute a questa amministrazione le risultanze istruttorie della Cassa, relative al programma industriale della società Pennitalia di Salerno, ai fini degli adempimenti di competenza del ministro per il Mezzogiorno, che deve proporre l'iniziativa al CIPI per la ammissibilità agli incentivi della legge 2 maggio 1976, n. 183; e ciò ai sensi dell'articolo 74 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1978, n. 218.

È da evidenziare che prima di inoltrare al CIPI la proposta sono per altro necessari alcuni approfondimenti attualmente in corso presso gli uffici dello scrivente nonché l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori da parte dell'istituto di credito e della Cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali ulteriori difficoltà si oppongono al riconoscimento dei benefici combattentistici a favore del signor Vicario Vinicio, assunto alle ferrovie dello Stato il 16 settembre 1943 e collocato in quiescenza il 12 ottobre 1969 con la qualifica di manovale (matricola n. 370041) per il quale la documentazione sui benefici combattentistici è stata consegnata dal distretto militare di Udine solo il 9 gennaio 1979. (4-11183)

RISPOSTA. — L'ex manovale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato Vinicio Vicario (370041), collocato a riposo il 12 ottobre 1969 per raggiunti limiti di età, chiese in data 19 agosto 1976 i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 perché in possesso della qualifica di ex combattente della guerra 1940-1945, riconoscimento avvenuto da parte dell'autorità militare il 7 settembre 1976, successivamente alla data di esonero del Vicario.

Al riguardo, si fa presente che la richiesta del succitato ex dipendente della Azienda delle ferrovie dello Stato non venne accolta, in quanto l'Amministrazione, sulla scorta di un costante indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato, ritenne che le norme invocate dall'interessato potessero trovare applicazione solo nei confronti di quei dipendenti che, all'atto della cessazione dal servizio, fossero già in possesso della qualifica di ex combattente.

Poiché, nella specie, il foglio matricolare militare del Vicario è stato rilasciato in data 7 settembre 1976, non è stato possibile apportare variazioni al trattamento pensionistico già goduto dall'interessato.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere se risponde al vero, ed in caso

affermativo quali provvedimenti intendano adottare, che il comune di Casalduni in provincia di Benevento, dovendo consegnare due assegni da un milione e da cinquecentomila lire all'agricoltore Guglielmucci Giovanni per sussidi relativi ai danni riportati dalle attività agricole nel sisma del novembre 1980, li avrebbe consegnati in data 21 maggio al nipote del suddetto a nome Guglielmucci Gennaro con la giustificazione che l'intestatario trovavasi impossibilitato a ricevere, e tanto perché nel frattempo, in data 28 marzo 1981, lo stesso era passato nel regno dei più, defraudando, in tal modo, i suoi legittimi eredi. (4-09267)

RISPOSTA. — Effettivamente il 27 aprile 1981 la regione Campania emetteva all'ordine di Giovanni Guglielmucci, agricoltore di Casalduni (Benevento), un assegno (non due) dell'importo di lire 1.500.000 quale contributo per i danni causati alle sue attività agricole dal sisma del 23 novembre 1980, facendo carico al comune succitato di provvedere al recapito del titolo all'intestatario.

L'assegno in questione, essendo il beneficiario deceduto il 28 marzo 1981, venne consegnato al nipote, Gennaro Guglielmucci, unico parente presente in Ponte (Benevento), in quanto la moglie del Guglielmucci Giovanni è da tempo ricoverata presso la casa di cura per malattie mentali di Miano, mentre l'unico figlio Gennaro vive in Australia da diversi anni per motivi di lavoro.

L'assegno non trasferibile fu riscosso da Gennaro Guglielmucci presso l'agenzia dell'istituto di credito Pegni Orsini di Ponte per il tramite del proprio cognato, Bruno De Gregorio, titolare di un conto corrente presso detto istituto.

La ricevuta del titolo di lire 1.500.000 firmata per l'incasso da Gennaro Guglielmucci, venne rimessa successivamente dal sindaco di Casalduni all'ente emittente (regione Campania-ufficio agricoltura e foreste), con l'annotazione a tergo: impossibilitato a ricevere, volendosi intendere,

evidentemente, che l'impossibilità era da riferirsi all'intestatario defunto.

Sulla vicenda la procura della Repubblica di Benevento ha promosso azione penale nei confronti di Gennaro Guglielmucci e di Bruno De Gregorio per i delitti di concorso in truffa e di falso in assegni.

L'istruttoria è tuttora pendente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

LAMORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dispone la concessione di un contributo pari al 75 per cento della spesa, a favore di investimenti fino a 20 miliardi, per la realizzazione di nuovi stabilimenti industriali in determinate aree, con riferimento alle zone disastrose dal terremoto del 23 novembre 1980 ed individuate dalle regioni Basilicata e Campania;

che il sesto comma della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, affida al CIPI, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la possibilità di deliberare l'esclusione dell'ammissibilità a contributo nei confronti di nuove iniziative in specifici settori in relazione a considerazioni oggettive o a valutazioni di opportunità settoriali;

che la predetta disposizione della legge n. 183, peraltro resa operante con deliberazione del CIPI, aveva giustamente l'obiettivo di selezionare le attività da incentivare, in relazione ad oggettive condizioni di mercato ed a prestabilite priorità circa i settori economici da agevolare nel sistema industriale del sud;

che le agevolazioni finanziarie previste dalla citata legge n. 219, notevolmente

più vantaggiose rispetto a quelle recate dalla legge sul Mezzogiorno, non contemplano alcuna selezione di iniziative industriali agevolabili con la possibile conseguenza di attribuire incentivi indiscriminatamente ad ogni tipo di investimento, anche a quelli esclusi dalla legge n. 183 in quanto indirizzati in settori ritenuti saturi o non compatibili con i piani di settore ed i progetti di sviluppo predisposti dalle regioni meridionali —

se sono allo studio iniziative per pervenire a norme di coordinamento fra le due predette leggi, se tale coordinamento è ritenuto opportuno e, se esistente, quale indirizzo si intende seguire in materia.

L'interrogante, infine, tenuto conto che dall'esame delle domande pervenute finora ai consorzi industriali ed alle comunità montane, relative a nuove iniziative industriali, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219, emerge chiaramente che trattasi in modo prevalente di settori esclusi dalla legge n. 183, evidenzia come non pochi dubbi sorgano sulla opportunità di tale meccanismo e, comunque, reputa necessario che in materia prevalga una programmazione sia di natura industriale sia di natura finanziaria, al fine di evitare ogni possibile spreco di risorse pubbliche. L'esigenza di sviluppo delle aree terremotate, ad ogni modo, contenuta nella legge n. 219, non può tradursi in una politica di agevolazione di un processo industriale qualsiasi, del resto contraddittorio rispetto all'intervento straordinario per il Mezzogiorno; il notevole sforzo finanziario che lo Stato compie, invece, è da considerare certamente come occasione unica per superare condizioni di storica arretratezza, senza però sottrarsi alle necessarie scelte, in linea altresì con il complessivo modello di sviluppo, che deve trovare un momento significativo di elaborazione anche a livello regionale. (4-13054)

RISPOSTA. — L'esigenza segnalata dall'interrogante è da condividere, atteso che è obiettivamente doveroso avvalersi de-

gli strumenti d'intervento speciali previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, ai fini di una programmazione dell'intervento nel settore industriale in favore delle regioni terremotate della Campania e della Basilicata, che prevenga ogni possibile spreco di risorse pubbliche.

La soddisfazione di siffatta esigenza è possibile nel quadro della previsione normativa di cui all'articolo 9, secondo comma, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, per la quale al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono demandati compiti di coordinamento, anche con modalità straordinarie, degli interventi di sviluppo nel settore industriale previsti nell'articolo 32 della citata legge n. 219.

Non c'è dubbio che momento essenziale di tale coordinamento è costituito proprio dall'armonizzazione degli interventi sanciti in base alla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore del settore industriale con quelli dianzi indicati che saranno disposti ai sensi dell'articolo 32 della più volte citata legge n. 219.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire sull'ENPAS al fine di dare una rapida soluzione alle pratiche concernenti la riliquidazione dell'indennità di buonuscita e regolarizzazione contributiva per computo 13^a mensilità, in applicazione dell'articolo 26 della legge n. 101 del 1979, riguardanti i seguenti dipendenti dell'amministrazione postale attualmente in pensione e residenti in provincia di Cuneo:

1) Belletrutti Pietro nato l'8 marzo 1925 e cessato dal servizio l'1 gennaio 1980 (pratica DCP/5/2/74838/79/DF);

2) Barbero Lorenzo nato il 29 febbraio 1923 e cessato dal servizio l'1 luglio 1979 (pratica DCP/5/2/49477/79/SAN);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

3) Forneris Luigi cessato dal servizio l'1 luglio 1978, ex capo ufficio (pratica DCP/5/1/21842/78/carl.);

4) Scotto Filippo cessato dal servizio l'1 gennaio 1979, ex dirigente ufficio (pratica DCP/5/1/106180/ABE);

5) Begliatti Angelo cessato dal servizio il 1° luglio 1979, nato il 14 maggio 1923 (pratica DCP/5/2/39838/79/AND).

(4-12941)

RISPOSTA. — Le pratiche concernenti le riliquidazioni dell'indennità di buonuscita e la regolarizzazione contributiva per il computo della tredicesima mensilità, nei confronti dei nominativi elencati nell'interrogazione, sono state inoltrate all'ente nazionale previdenza e assistenza degli statali, corredate dai necessari elementi atti alla loro definizione.

Nel precisare che l'ulteriore espletamento delle pratiche stesse rientra nella esclusiva competenza del citato ente previdenziale, si assicura che si è provveduto a sollecitare l'ente medesimo per la rapida trattazione delle pratiche in questione.

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MARTINAT, MENNITTI E SOSPIRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che la CBF di Cortiglione d'Asti fa parte del gruppo FAG Italiana, azienda a partecipazione statale, con contratto di lavoro INTERSIND a partire dal 1° gennaio 1981;

che la medesima produce cuscinetti meccanici ed i suoi 198 dipendenti hanno un presente ed un avvenire incerti, dovuto al fatto che dal 1979 si parla di uno scorporo dell'azienda di Cortiglione a Milano (nel frattempo sono stati cambiati numerosi dirigenti);

che l'azienda di Cortiglione si preannuncia si chiamerà MECORT società per azioni, con sede ad Acqui Terme (Alessandria): di fatto la produzione langue, non certo per cause di mercato. Si dice che la MECORT società per azioni verrà acquistata dalla società tedesca LENFORD che avrebbe intenzione di procedere ad una riconversione produttiva della fabbrica -:

a) se siano vere le voci di vendita dello stabilimento ad un gruppo privato tedesco, o se esso rimarrà alle partecipazioni statali;

b) quali siano le garanzie e gli impegni del Governo per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti della ditta in oggetto. (4-09394)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Cortiglione d'Asti, che faceva parte della società CBF, azienda commerciale del gruppo FAG italiana, società con partecipazione azionaria di maggioranza Finmeccanica, è stato ceduto con delibera dell'assemblea della CBF in data 11 dicembre 1980 alla società MECORT-Meccanica di Cortigliane società per azioni, appositamente costituita con atto del 7 dicembre 1978.

Queste operazioni sono state eseguite per consentire allo stabilimento di Cortiglione d'Asti di modificare la sua struttura operativa, abbandonando la produzione di cuscinetti a rotolamento, il cui mercato è in condizioni di continuo restringimento, e nel quale uno stabilimento di così piccole dimensioni non avrebbe potuto più operare in maniera sana, nemmeno nell'ambito del raggruppamento FAG italiana.

Lo stabilimento di Cortiglione d'Asti, infatti ha registrato per vari anni perdite molto pesanti, tanto che, nel quadro del raggruppamento FAG, ne era prevista la chiusura.

Il gruppo IRI-Finmeccanica allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali di questa unità, ha considerato la possibilità di trasformarla in fabbrica di com-

ponenti meccanici per autoveicoli, essenzialmente giunti a sfere.

La Lenfarder Gabh, tedesca, uno dei tre gruppi internazionali che dominano interamente il mercato europeo dei giunti a sfera, si è dichiarata disposta ad acquistare tale stabilimento, trasformato in azienda separata, utilizzandolo per la produzione di giunti a sfera, prodotto necessario alle aziende automobilistiche e trattoristiche, e che, oggi, viene interamente importato dall'estero.

Le trattative hanno avuto buon esito e il 2 settembre 1981 la società Lenforder Gabh ha acquistato il 51 per cento delle azioni della MECORT e procederà ad acquisire anche le successive quote, nell'arco dei prossimi due anni, via via che la produzione attuale di cuscinetti a rotolamento per il gruppo FAG verrà prima a ridursi e poi a cessare per consentire l'avvio della produzione di giunti a sfere e altri particolari di progetto Lenforder Gabh.

Il gruppo tedesco si è impegnato a mantenere i livelli occupazionali attuali, pari a circa 190 dipendenti, effettuando il riciclaggio tecnologico del personale per le nuove attività.

La descritta operazione s'inquadra nell'ambito dell'indirizzo adottato dal Governo volto a cedere ad azionisti privati quelle attività marginali che non presentano interessi strategici particolari e che possano trovare nell'ambito privato il loro più valido assetto.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

MARTINAT, MENNITTI E RUBINACCI.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 7 maggio 1975, è entrato in vigore il 26 luglio 1979 con la pubblicazione dei regolamenti della CONSOB; che la

certificazione obbligatoria è stata estesa, oltre alle società quotate in borsa, alle società di assicurazione ramo vita (quotate e non quotate), e a tutte le partecipazioni statali; che le società di revisione e certificazione possono rappresentare un grosso centro di potere ed un « occhio » dentro l'economia e la programmazione —

1) con quali criteri sono stati assegnati gli incarichi delle partecipazioni statali, poiché la quasi totalità è stata affidata a società straniere (Andersen, Fidital, Peat, Arthur Young, ecc.) o nominalmente italiane ma con le « case madri » straniere;

2) se si è valutato, in queste assegnazioni di incarichi, il notevole deflusso di valuta all'estero;

3) se non risulti che alcune di queste società operino con una politica di *dumping* per tentare un'operazione futura di monopolio;

4) se non sia opportuno e doveroso, quando nei prossimi anni la revisione e la certificazione verranno estese a migliaia e migliaia di società per azioni o a responsabilità limitata, entrando in vigore la quarta direttiva CEE, dare la possibilità di accesso a tali lavori ai professionisti italiani (dottori commercialisti e ragionieri professionisti) onde evitare che le società straniere citate che già operano al 75 per cento su tutto il settore abbiano la possibilità di ulteriormente operare a livello di monopolio. (4-09657)

RISPOSTA. — Gli enti di gestione del sistema delle partecipazioni statali, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 675 del 1977 hanno assegnato gli incarichi per la certificazione dei bilanci di esercizio delle società inquadrate, secondo le istruzioni impartite da questo Ministero.

Dopo la raccolta di una opportuna documentazione sulle società di revisione operanti in Italia, iscritte nell'albo speciale della CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa), sono sta-

ti effettuati, per ogni incarico da affidare, confronti fra più società di revisione invitate a presentare una offerta. Tale procedura ha consentito sia sul piano qualitativo sia sul piano economico, di operare scelte in base a criteri razionali.

L'orientamento assunto ha comportato, in concreto, l'affidamento della certificazione delle aziende di grandi dimensioni alle società internazionali di revisione (le cosiddette *big eight*) dotate di adeguate strutture e l'affidamento della certificazione delle aziende medio-piccole a società di revisione di estrazione nazionale di dimensioni più ridotte con l'intento di favorirne il graduale decollo e la crescita professionale.

Per quanto riguarda il punto 2), si ritiene di dover osservare che il conferimento degli incarichi a società straniere non sembra comportare un notevole deflusso di valuta all'estero in quanto dette società operano nel nostro paese con personale in prevalenza italiano il cui costo rappresenta la quasi totalità delle spese di esercizio.

Circa il punto 3), si fa presente che le deliberazioni assunte dalle società di revisione nell'ambito della loro associazione di categoria (Assirevi), in materia di tariffe orarie minime da imporre alla clientela e sui criteri di revisione delle stesse, portano ad escludere — in tratto generale — tentativi di operare una politica di *dumping*.

Tutt'al più si constata una certa competitività tra le società di revisione che ha consentito, nella prima fase di avviamento della certificazione, un contenimento dei costi a carico delle singole aziende: gli unici casi di offerte palesemente sottocosto che sono stati registrati provenivano da piccolissime società di revisione dalla struttura inadeguata e mai dalle maggiori.

Quanto poi al rischio di creazione di situazioni monopolistiche nel nostro paese da parte di società di revisione straniere, può dirsi che la procedura seguita per il conferimento degli incarichi sopra

indicata porta, al di là di ogni altra considerazione, ad escluderlo.

Per quanto riguarda infine l'affidamento di incarichi di revisione a singoli professionisti italiani, si osserva che, al momento, quanto auspicato nell'interrogazione cui si risponde non appare attuabile, stante la normativa stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975. L'affidabilità dell'incarico alle sole società iscritte nell'albo della CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa), tuttavia non ostacola, bensì favorisce lo sviluppo di una professionalità italiana in quanto i migliori giovani ragionieri e dottori commercialisti italiani che intendono dedicarsi alla revisione dei bilanci vengono stimolati a porre in essere tale intenzione nell'unico modo costruttivo, ossia impiegandosi presso serie società di revisione iscritte a detto albo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

MONDINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

presa visione del film-documentario *Le Crisalidi* messo in onda lo scorso 13 dicembre 1981 dal secondo canale della televisione a cura di Gaia Ceriana;

consideratone l'inconsistente valore artistico e documentaristico sul piano del contenuto insieme al palese stravolgimento rispetto alla realtà della condizione della donna marocchina ivi descritta secondo i più banali stereotipi ispirati ad una visione caricaturale e razzistica sino ad oggi estranea alle consuetudini della radiotelevisione italiana;

prendendo atto inoltre che tale trasmissione ha dato luogo ad una sin troppo garbata anche se ferma protesta delle autorità diplomatiche di questo paese che giustamente hanno protestato per la descrizione superficiale, deformante e ridicola

della condizione femminile marocchina in essa contenuta —

quali iniziative intenda assumere in merito a quanto lamentato in considerazione del fatto che film-documentari di tal fatta, prima ancora di nuocere all'immagine di un paese che sempre maggiormente operatori economici e turisti italiani ben conoscono nella sua dimensione « civile » di paese emergente, screditano da un punto di vista etico e professionale la nostra televisione di Stato all'estero. (4-11792)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione, concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetata.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la trasmissione *Le crisalidi* nell'intento degli autori e come si poteva rilevare dal titolo, non voleva dare una immagine della donna marocchina nella realtà presente ma soltanto fornire una documentazione della situazione della donna stessa riferita

però al passato desunta dalla tradizione popolare e dalla produzione letteraria di quel paese.

Il programma, cioè, intendeva porre in risalto una fase di transizione della condizione femminile inserita in un certo contesto storico ed ambientale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le circostanze e le modalità accertate e le responsabilità emerse del ferimento del detenuto Nicola Lo Prete nel carcere di San Vittore, nello scorso luglio, da parte di un gruppo di reclusi che l'hanno ripetutamente colpito con rudimentali coltelli;

in particolare, le cause che hanno determinato l'episodio, come mai altri reclusi potessero essere in possesso di armi bianche, perché non si sia riusciti a prevenire e comunque a impedire l'aggressione e quale sia l'attuale stato di salute del Lo Prete che venne ricoverato in ospedale con prognosi riservata. (4-09792)

RISPOSTA. — L'episodio di cui all'interrogazione ebbe a verificarsi durante una manifestazione di indisciplina dei detenuti del sesto raggio. Costoro, infatti, quel giorno (31 luglio 1981), dopo aver ritardato di circa un quarto d'ora il rientro nelle celle al termine dell'ora d'aria pomeridiana, verso le ore 16 sembravano disposti a rientrare nelle proprie celle, ma, all'improvviso, come se qualcuno avesse ordinato loro di ritornare nel cortile, si volsero indietro, ammassandosi minacciosamente sulle scale del reparto.

Gli agenti di guardia al reparto, temendo un tentativo di sequestro, ripiegavano portandosi tra i due cancelli dell'ingresso al reparto, in modo da frapporre tra loro ed i detenuti ammassati sulle scale all'interno del reparto almeno un cancello.

Di tale situazione approfittarono i feritori del Lo Prete, che presumibilmente

intesero punirlo per essersi lo stesso, rifiutato di prendere parte alla protesta collettiva del ritardato rientro nelle celle al termine dell'ora d'aria pomeridiana, inscenata dai detenuti del sesto raggio.

Non è stato possibile identificare gli autori del ferimento, perché, come ha riferito lo stesso Lo Prete, essi agirono col capo coperto da un cappuccio.

Essendo stato accertato lo svolgimento dei fatti nei termini sopra esposti, è stata conseguentemente esclusa qualsiasi responsabilità del personale di custodia, anche in relazione ai mezzi con cui è stato realizzato il ferimento, armi rudimentali che gli stessi detenuti ricavano da suppellettili in loro dotazione e che possono essere sottratte con facilità alle pur frequenti perquisizioni.

Il Lo Prete, subito ricoverato presso l'ospedale Niguarda di Milano, ne veniva dimesso il 14 agosto 1981, essendogli stata concessa la libertà provvisoria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se risponda a verità che l'ALFA ROMEO-ALFA SUD di Pomigliano d'Arco si serva frequentemente dell'opera professionale di avvocati, procuratori, sanitari, commercialisti, notai, periti, ingegneri, architetti, geometri non facenti parte dell'organico aziendale;

chi siano tali professionisti privilegiati e con quale criterio siano scelti;

se non sia il caso, stante la caratterizzazione pubblica dell'ALFA ROMEO, che la designazione di liberi professionisti avvenga, su richiesta dell'azienda, da parte del Consiglio dell'Ordine cui siano iscritti i professionisti appartenenti alla qualifica di cui si necessita, senza privilegi personali né lottizzazioni in favore di chicchessia ed anzi assicurando una rotazione tra

i professionisti stessi, stante la natura dell'azienda a partecipazione statale che non può evidentemente « privatizzare » l'instaurarsi del rapporto professionale. (4-10557)

RISPOSTA. — L'Alfa Romeo Alfa sud, oggi Alfa Romeo auto società per azioni, al pari di altri complessi industriali, ha nel suo organico laureati o diplomati in materie tecniche, scientifiche e legali, i quali assolvono - con impegno ed adeguata competenza - compiti interni attinenti alla loro professionalità.

Per specifiche attività esterne, per altro, è indispensabile avvalersi dell'opera di liberi professionisti, per il dovuto rispetto delle norme procedurali legali e/o amministrative.

In questi casi è prassi che l'azienda si rivolga a professionisti (regolarmente iscritti nei competenti albi), scelti unicamente in base alla effettiva preparazione professionale e alle specifiche competenze che le particolari esigenze di volta in volta richiedono.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

PARLATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se sia informato che attualmente circola in Italia un opuscolo denominato « il Venezuela dell'Alitalia », sostenuto da una massiccia campagna pubblicitaria su tutta la stampa quotidiana e periodica che propaganda una iniziativa la quale, alla luce di una indagine analitica, potrebbe configurare ipotesi di truffa, oppure di occulti finanziamenti con pubblico denaro.

Infatti il costo per un viaggio di andata e ritorno Milano-Caracas in classe economica, alle tariffe in vigore dal 1° maggio 1979, è di lire 1.219.000 in bassa stagione e lire 1.419.000 in alta stagione.

Tali tariffe possono essere ulteriormente ridotte se si partecipa ad un IT di gruppo di almeno 7 persone viaggianti in comitiva il cui nolo al pubblico non può essere reso noto, ma che è di lire

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

539.700 nei mesi da ottobre ad aprile e di lire 673.700 nei mesi da maggio a settembre.

Questo IT di gruppo può essere prodotto, diffuso, pubblicizzato e venduto solo ad un operatore turistico regolarmente autorizzato, dopo aver ricevuto l'autorizzazione del vettore *sponsor* il quale, accertato che sono state osservate le norme e procedure imposte da quell'abusivo cartello capital-monopolistico IATA, regolarmente e stranamente tollerato dal Governo tramite Civilavia, ne autorizza la realizzazione.

La nota e la norma IATA così recitano infatti:

Nota 2100: « Nolo IT di gruppo per un minimo di 7 passeggeri viaggianti insieme: il viaggio di ritorno non potrà iniziare prima del 10° giorno dall'inizio del viaggio e dovrà essere aumentato da un minimo di USD 150 per il soggiorno ».

Norma 1,2 (4), paragrafo (H):

« Il prezzo minimo di vendita del *tour* sarà il nolo (che non è pubblico) applicabile per *Inclusive tours* di gruppo più USD 150 - per il "minimo periodo

di soggiorno" e addizionali USD 15 - al giorno per ogni giorno eccedente il minimo ».

E il successivo paragrafo (I): « Salvo quanto pattuito in questo provvedimento, per i *tours* prodotti e iniziati in Europa, gli operatori osserveranno quanto stabilito. Il viaggio sarà di andata e ritorno o circolare, il trasporto avverrà interamente o parzialmente sulle linee di uno o più vettori membri IATA e il prezzo pubblicato deve includere:

a) sistemazione per dormire disponibile a tariffe commerciali, per la intera durata del *tour*;

b) almeno una visita di città in autotour (esclusi i trasferimenti tra gli aeroporti e gli alberghi);

c) il prezzo del viaggio con gli articoli sopracitati non sarà mai inferiore all'ammontare specificato nel paragrafo (H) di cui sopra ».

Premesso quanto sopra, se si analizzano le componenti del prezzo *tour* « Il Venezuela dell'Alitalia » si ricava:

NOLO AEREO CHE NON È PUBBLICO (valido al 1° maggio 1979).

Bassa stagione

L. 539.700

» 123.000

L. 662.700

» 595.000

L. 67.700

Alta stagione

L. 673.700

» 123.000

L. 796.700

» 766.000

L. 30.700

Servizi aggiuntivi (cambio 820 per 1 \$)

(minimo prezzo di vendita)

L'Alitalia lo pubblicizza per differenza in meno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

A questo punto si profilano due ipotesi, previe le seguenti analisi del provento e dei costi:

| | | |
|-------------|--|------------|
| L. 595.000 | provento | L. 766.000 |
| » 59.500 | 10 per cento provvigione agente dettagliate | » 76.600 |
| <hr/> | | |
| L. 535.500 | | L. 689.400 |
| » 87.250 | sistemazione alberghiera depurata di commissioni | » 87.250 |
| <hr/> | | |
| L. 448.250 | | L. 602.150 |
| » 5.000 | | » 5.000 |
| <hr/> | | |
| L. 443.250 | costo visita città netto | L. 597.150 |
| <hr/> <hr/> | | |

Prima ipotesi

| | | |
|-------------|-----------------------------------|------------|
| L. 539.700 | Nolo aereo IT all'operatore | L. 673.700 |
| » 48.537 | Nolo provvigione IATA 9 per cento | » 63.063 |
| <hr/> | | |
| L. 491.127 | Nolo netto AZ | L. 610.637 |
| » 443.250 | Netto ricavo operatore | » 597.150 |
| <hr/> | | |
| L. 47.877 | Differenza <i>passiva</i> | L. 13.487 |
| <hr/> <hr/> | | |

E il vettore che assorbe tale differenza. Considerato che il vettore ha infatti programmato dal 7 ottobre 1979 al 31 maggio 1980 35 gruppi, di almeno 7 passeggeri a gruppo, sono in tutto 245 persone, a lire 47.877 (bassa stagione) l'Alitalia finanzia lire 11.728.861, senza considerare che all'operatore che si è prestato dovrebbero essere rimborsate tutte le spese di programmazione, stampa, diffusione, spese varie ed eventuali altre spese.

Seconda ipotesi

I *tours* vengono programmati e venduti con il sistema ormai sperimentato

ed attuato da quasi tutti i vettori, in varie parti del mondo del *Throw-away* (buttar via) con un *inclusive tour* fasullo, rilasciando all'ignaro cliente un buono d'albergo non spendibile, e non rimborsabile; avremmo così che, per concedere la possibilità ad un passeggero che desideri varcare l'Atlantico per visitare un congiunto e ha fatto, magari tanti sacrifici per raggranellare la somma necessaria, questi dovrà pagare un « pedaggio » di USD 150 in più perché la IATA impone che questa tariffa non deve essere pubblica. Ora, se per applicare detta tariffa si organizza tutta questa messa in scena, vorrà dire che essa è remunerativa... Pertanto, si chiede se il Ministero ritenga necessario intervenire perché siano abolite queste

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

norme capestro e perché le tariffe, cui devono corrispondere sempre note controprestazioni, siano rese note al pubblico nella realtà corrispondente effettivamente alla misura del prezzo minimo praticabile senza truffaldini sovrapprezzi che coprono oscure operazioni. (4-10827)

RISPOSTA. — 1) Gli *Inclusive tours* (IT) sono prodotti dagli agenti di viaggio e non dalle compagnie aeree; queste ultime danno la loro approvazione agli IT verificandone in tale sede soltanto la rispondenza alle norme IATA (International air transport association). Non compete invece al vettore approvante verificare se il prezzo a cui l'IT viene offerto al pubblico copra o meno le spese per i servizi che offre.

2) Gli IT sono stati creati per generare traffico aggiuntivo a quello che si muove con le tariffe cosiddette « pubbliche »; e questa è la ragione per cui essi possono essere venduti solo da agenti di viaggio, e comunque, insieme ad un certo ammontare di servizi a terra. Poiché l'economicità di una linea dipende dalla presenza contemporanea di vari livelli tariffari con caratteristiche differenti, è possibile che vengano applicate tariffe IT particolari, di per se non sufficientemente remunerative.

3) Il prezzo minimo del *tour* viene fissato dalla IATA proprio allo scopo di evitare travasi di traffico da una tariffa all'altra; evitare cioè che il traffico, che dovrebbe muoversi ad una certa tariffa, si muova invece a quella inferiore, stravolgendo in tal modo l'equilibrio economico di una determinata linea. Non si tratta quindi di un esoso pedaggio imposto al passeggero per vendergli un certo prodotto ad un prezzo superiore al dovuto, ma di una protezione nei confronti dello stesso, tendenti ad evitare che un abuso di queste facilitazioni faccia poi aumentare per tutti il prezzo del biglietto.

4) Per quanto riguarda il caso sollevato nell'interrogazione, va fatto presente che l'IT per il Venezuela era stato approvato sulla base delle tariffe che avrebbero dovuto essere in vigore dal 1° aprile 1979 al 31 marzo 1980. In un momento successivo

all'approvazione ed alla stampa dell'opuscolo, è intervenuto un aumento del 7 per cento dovuto al costo del carburante, la cui entrata in vigore è stata stabilita al 1° maggio 1979.

Pertanto la tariffa IT di gruppo Milano-Caracas al 1° maggio 1979 - prima del citato aumento - sarebbe stata di lire 504.300 (bassa stagione) e di lire 629 mila (alta stagione). Per raggiungere il prezzo minimo del *tour* a tale tariffa è stato aggiunto l'equivalente in lire di USD 150, convertito al tasso IATA (1 USD = 581,50 lire) e non al tasso bancario.

Il prezzo minimo del *tour* è risultato quindi:

| Bassa stagione | | Alta stagione |
|----------------|----------------|---------------|
| 504.300 + | | 629.00 + |
| 87.300 | (150 x 581,50) | 87.300 |
| <hr/> | | <hr/> |
| 591.600 | | 716.300 |

L'IRI Alitalia comunica inoltre che le analisi del provento e dei costi che figurano nell'interrogazione, sono prive di fondamento in quanto:

a) non è la compagnia aerea che incassa il denaro per il prezzo totale, ma l'agente di viaggio;

b) quindi il problema del costo (lordo e netto) e del pagamento dei servizi a terra nella località di destinazione del *tour* riguarda solamente l'agente di viaggio originante ed il suo corrispondente;

c) i calcoli, tenuto conto che all'epoca in cui fu fatta l'interrogazione la compagnia aerea pagava all'agente una commissione pari all'11 per cento della tariffa IT, vanno fatti nel modo seguente:

| | Bassa stagione | Alta stagione |
|--------------------------|----------------|---------------|
| Tariffa IT | 504.300 | 629.000 |
| 11 per cento commissione | 55.500 | 69.200 |
| | <hr/> | <hr/> |
| | 448.800 | 559.800 |

importo che l'agente deve versare alla compagnia aerea.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

Considerando quindi il prezzo a cui l'IT viene offerto al pubblico, si avrà:

| | |
|---|---------|
| Lire 595.000 prezzo di vendita al pubblico | 766.000 |
| » 448.800 importo da versare alla compagnia | 559.800 |
| <hr/> | <hr/> |
| Lire 146.200 importo residuo | 206.200 |

L'importo residuo, suindicato, dovrebbe essere sufficiente all'agente di viaggio per pagare i servizi a terra del suo corrispondente e per il suo margine di guadagno. Se non lo è, si tratta probabilmente di IT fasullo, come ipotizzato nella seconda ipotesi dell'interrogazione: in tal caso la compagnia aerea non ha molte possibilità di intervento: il controllo che svolge al momento dell'approvazione dell'IT si limita ad accertare che siano rispettate le norme IATA, ma non può spingersi fino al punto di controllare che i prezzi dei servizi a terra siano veramente quelli. Nel caso di un IT cosiddetto fasullo si tratta quindi di un illecito che l'agente di viaggio commette nei confronti della compagnia aerea e nei confronti del passeggero, esigendo da questo la differenza fra il prezzo netto versato alla compagnia e quello pubblicizzato nella vendita, senza garantire i servizi a terra pubblicizzati.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere:

i precisi motivi per i quali le navi di tre delle quattro compagnie di navigazione di p.i.n. (preminente interesse nazionale) della FINMARE e cioè l'ITALIA, il LLOYD TRIESTINO e l'ADRIATICA disertino il porto di Napoli, avendo compiuto una inspiegabile quanto inaccettabile scelta di diversi scali, con un danno rilevantissimo all'economia marittima della città, tanto più incomprensibile trattandosi di naviglio di Stato, cioè sostenuto e finanziato con il danaro di tutti i contribuenti e quindi anche dei napoletani;

se, infatti, siano informati che, sino a qualche anno fa, le navi della Società ITALIA scalavano il porto di Napoli mediamente quindici volte al mese, quelle del LLOYD TRIESTINO effettuavano circa venti approdi mensili e quelle della Società ADRIATICA all'incirca venticinque, e ciò per non parlare delle numerose navi delle anzidette compagnie di navigazione di Stato che avevano il porto di Napoli come proprio « capolinea » e quindi ricorrevano per le necessità operative della navigazione a molte delle locali aziende di riparazioni navali, pitturazione, sabbiature, buncheraggi, forniture, ecc.;

se infine ritengano legittimo, alla luce di quanto sopra ed anche della idonea attrezzatura del porto di Napoli, che le navi *full-containers* della FINMARE disertino tale porto nelle loro rotte per il Nord America (Società ITALIA) e per l'Estremo Oriente (LLOYD TRIESTINO) con ulteriore danno alla portualità napoletana e vanificando scelte compiute dallo Stato stesso e dalla CEE per dotare il porto di Napoli delle infrastrutture necessarie a tale traffico, e così favorendo per non tanto oscuri motivi altri porti italiani, beneficiari costanti ed esclusivi delle potenzialità marittime della flotta di Stato;

quali concrete iniziative intendano promuovere per un ritorno a Napoli delle compagnie di navigazione di Stato, come è nelle legittime aspettative del porto partenopeo ma anche preciso dovere delle anzidette società del gruppo FINMARE.

(4-10828)

RISPOSTA. — La situazione cui gli interroganti fanno riferimento è relativa ad un periodo in cui le società Italia, Lloyd triestino ed Adriatica disponevano di navi

passaggeri per servizi internazionali, per le quali lo scalo di Napoli era determinante ai fini dell'acquisizione del traffico.

La suddetta situazione si è notevolmente modificata, a seguito della legge 20 dicembre 1974, n. 684, per effetto della quale sono cessati i servizi passeggeri internazionali di linea e si sono potenziati quelli per trasporto merci.

Ciò premesso va precisato, per quanto riguarda, la società Italia, che le navi delle linee per il centro America e il nord e sud Pacifico fanno a Napoli regolare scalo e quelle sulla linea sud America Atlantico hanno una buona frequenza di approdi; fin dal 1980, inoltre, da parte della medesima società è stato attuato l'inserimento dello scalo di Napoli nel servizio porta-contenitori del nord America Atlantico.

Sempre a Napoli fanno capolinea per il servizio integrato nord Europa-Italia-Medio Oriente le navi della società Adriatica e quelle del Lloyd triestino per le linee dell'Estremo Oriente e del Mar Rosso Africa Orientale, nonostante il cambiamento tecnologico del naviglio impiegato (traghetti al posto di navi convenzionali).

Per quanto riguarda i servizi portacontenitori, è opportuno, in ogni caso, osservare che le nuove tecnologie postulano, a causa dell'elevato livello degli investimenti, itinerari strutturati su un limitatissimo numero di porti, nei quali siano concentrati i maggiori volumi di traffico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato della precaria situazione in cui versano in Napoli, nella scuola « Don Bosco », i circa quattrocento alunni interni, molti dei quali affidati dal tribunale minorile di Napoli all'opera di assistenza dei Salesiani; tali allievi infatti, come denunciato in una lettera pubblicata da *Il Mattino* del 22 ottobre e sottoscritta dalla preside Giuseppina Mezzena Sasso, dalla docente Diana Cifarelli e dal diret-

tore del collegio Don Bosco, don Antonio Pelle, « data l'alternanza dei turni non hanno alcuna possibilità di raggiungere le loro famiglie nemmeno una volta la settimana. Ed è un fatto risaputo quanto - all'opera educativa del collegio - debba essere affiancata, là dove non è carente, quella affettuosa ed insostituibile della famiglia, specie per questi ragazzi » e ciò, pertanto, considerato che altre scuole, come il Vittorio Emanuele ed il Garibaldi, pur non avendo allievi con gli stessi problemi pedagogici della « Don Bosco » hanno ottenuto che le lezioni vengano svolte esclusivamente di mattina, dovrebbe indurre a far funzionare detta ultima scuola nelle ore antimeridiane;

se intenda intervenire onde tali giuste istanze degli educatori vengano accolte nell'interesse degli allievi. (4-11053)

RISPOSTA. — L'alternanza dei turni tra scuole ospitanti e scuole ospitate nella città di Napoli costituisce un disagio imposto dalla situazione in cui versano le strutture della città a seguito del sisma del 1980.

L'esigenza di adottare criteri equi ed imparziali per consentire agli allievi di frequentare la scuola alternativamente, in turni antimeridiani e pomeridiani è stata sentita, rappresentata e concordata con tutti gli esponenti delle forze politiche e sindacali della città e questo principio non ha subito, per evidenti ragioni, alcuna deroga o eccezione.

L'alternanza dei turni risulta pertanto rispettata anche nei casi del liceo Vittorio Emanuele e del liceo Garibaldi.

Il primo, infatti, si alterna con la scuola media G.B. Della Porta ed il secondo, con le scuole medie Zanella e Di Giacomo.

La circostanza che la scuola media Di Giacomo frequenti in turno pomeridiano i locali della Garibaldi è dovuto ad accordi in tal senso intercorsi tra le due comunità scolastiche interessate, che hanno obiettivamente e democraticamente valutato i rispettivi interessi.

L'ufficio scolastico provinciale di Napoli ha anche precisato di essere intervenuto, per ribadire l'inderogabilità del criterio dell'alternanza solo quando, come nel caso della scuola media Don Bosco, in mancanza di accordi congiuntamente adottati dai consigli di istituto interessati, la scuola ospitante abbia preteso il solo turno antimeridiano rispetto all'altra scuola ospitata e ciò sulla base di argomentazioni innumerevoli che, prescindendo dal merito, non possono essere prese in considerazione nelle attuali difficoltà in cui versano le strutture edilizie della città di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

PARLATO, SOSPIRI E MENNITTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se ritengano ancora sostenibile l'uso spregiudicato del ricorso alla cassa integrazione guadagni per i lavoratori della CMF - stabilimenti di Livorno e Pignataro Maggiore - avuto riguardo alla circostanza che essa si è andata rivelando una copertura della incapacità della classe politica di Governo di rilanciare le potenzialità produttive di una azienda che ha notevoli possibilità di mercato, per essere il più grande complesso italiano nella carpenteria metallica medio-pesante;

se abbiano avuto notizia delle iniziative di solidarietà assunte dal MSI di Pignataro Maggiore con le quali si è posto in luce quanto sia irresponsabile non collegare in concreto il patrimonio di esperienze e l'attività ed alto valore tecnologico che l'azienda può esprimere nel campo dell'architettura e dell'edilizia industrializzata, della impiantistica, dello stoccaggio razionale e movimentazione dei contenitori nei porti e delle auto nei centri urbani, dei ponti e dei villaggi antisismici, svincoli autostradali e via di seguito, in settori capaci di assorbire larghe esigenze di mercato, sol che si voglia;

se la responsabilità per la perdurante inattività della CMF, la cui capacità produttiva potenziale può raggiungere le 100 mila tonnellate di acciaio lavorato, e soprattutto dei mancati collegamenti tra tali potenzialità ed i mercati italiani, ed esteri, nei quali la produzione aziendale potrebbe agevolmente inserirsi, debba essere individuata nelle omissioni della Finsider o delle partecipazioni statali o, in senso più lato, in quelle del Governo, e quali siano comunque le iniziative concrete e di ampio respiro che possono attuarsi in tempi brevi e quali nei tempi medi per una ripresa produttiva dell'azienda, per la cessazione degli inutili sprechi derivanti da un assistenzialismo deteriore che la stessa dignità dei lavoratori respinge e perché essi, invece, possano recuperare quelle prospettive per il loro futuro adeguate alla loro professionalità ed alla responsabilità con la quale hanno vissuto e intendono sia superata una crisi che appare essere, come detto, funzionale alla copertura di altrui inefficienze e insufficienze. (4-11769)

RISPOSTA. — A partire dalla seconda metà degli anni settanta si è registrato un deterioramento del mercato della carpenteria metallica, derivante dalla crisi del petrolio, che ha influenzato gli investimenti e quindi il carnet d'ordini della maggior parte delle aziende produttrici di grosse carpenterie, quali la CMF. A ciò si aggiunga l'inserimento nel mercato di nuove aziende dei paesi in via di sviluppo favorite da un costo/lavoro nettamente inferiore.

L'andamento della produzione della CMF è stato il seguente:

| | |
|------|---------------------|
| 1974 | tonnellate 81 mila; |
| 1975 | tonnellate 77 mila |
| 1976 | tonnellate 63 mila; |
| 1977 | tonnellate 60 mila; |
| 1978 | tonnellate 59 mila; |
| 1979 | tonnellate 25 mila. |

Sui risultati del 1979 hanno influito le note vicende iraniane che hanno determinato la sospensione dei lavori ed il ri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

corso alla CIG (Cassa integrazione guadagni) dal giugno 1979 al giugno 1980.

Accanto alla esposta crisi di produzione si sono aggiunti problemi di carattere finanziario, dovuti alla notevole durata del ciclo produttivo ed alle difficoltà di incasso delle fatture relative ad alcuni importanti commesse per l'estero e per l'interno (opere pubbliche).

L'andamento a forbice dei ricavi e dei costi (questi ultimi influenzati evidentemente anche dai bassi volumi produttivi degli ultimi anni) è riassunto nel seguente prospetto:

| Anno | Ricavo medio | Costo medio |
|------|------------------|-------------|
| | lire chilogrammo | |
| 1975 | 780 | 680 |
| 1976 | 850 | 750 |
| 1977 | 940 | 860 |
| 1978 | 1.150 | 1.050 |
| 1979 | 680 | 1.150 |

In conseguenza di tale situazione, la CMF ha adottato una politica di diversificazione della produzione ormai già in atto nei maggiori paesi industrializzati e tendente alla vendita — con funzioni di *general contractor* — di manufatti completi, tali da permettere con l'offerta di un servizio l'acquisizione di ordini a maggior valore aggiunto e quindi con migliore redditività.

È tuttavia da prevedere, essendo ancora la più recente produzione costituita per tre quarti dalla carpenteria, che le attuali gravi difficoltà che hanno reso necessario il ricorso alla CIG, potranno essere superate solo in tempi non brevi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se risponda esattamente a verità la notizia riportata dal *Corriere della Sera* del 6 febbraio 1980 che riferisce: «L'Alitalia ha negoziato tre finanziamenti per

un totale di 720 milioni di dollari (560 miliardi di lire), per l'acquisto di 23 nuovi aerei da immettere in flotta dal 1980 al 1982. Lo rende noto un comunicato della compagnia. In particolare sono 9 *Jumbo Boeing 747*, di cui uno in opzione da impiegare sulle rotte intercontinentali, 6 *Boeing 727* per il medio raggio e 8 *Airbus A/300, B/4* per le linee di Europa e del Medio Oriente »;

i motivi per i quali il cambio applicato ai 720 milioni di dollari per giungere ai 560 miliardi di lire conteggiati, sia di lire 777 soltanto, pari ad una differenza cambio rispetto alla quotazione ufficiale UIC del 6 febbraio 1980 di ben 22 miliardi e 300 milioni;

se tale differenza rappresenti un cospicuo e grazioso regalo alla nostra compagnia di bandiera o se piuttosto non ci si trovi dinanzi ad una delle tante misteriose operazioni Alitalia che si risolvono in un danno permanente per gli azionisti e per gli interessi nazionali: infatti, ove dovesse escludersi la prima ipotesi, l'Alitalia dovrà iscrivere il debito a bilancio con il cambio su accennato ma poi dovrà fin dal primo anno e sino alla estinzione del debito, portare al passivo del proprio conto « profitti e perdite », alla voce « perdite differenze su cambio », cospicue somme ad ulteriore suo debito sulle annualità di ammortamento. (4-11775)

RISPOSTA. — Il comunicato-stampa diramato dall'Alitalia, relativamente alla negoziazione di tre finanziamenti per 720 milioni di dollari, non faceva cenno ai controvalori in lire, anche perché gli esatti controvalori sarebbero stati determinati al momento della materiale erogazione dei finanziamenti.

La cifra in lire dichiarata dal *Corriere della Sera* è un errore commesso dal giornale: altri quotidiani (*Sole 24 Ore, La Stampa, Il Messaggero, eccetera*) hanno più correttamente indicato in 582 miliardi di lire l'importo dei finanziamenti negoziati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se sia stato informato della singolare dichiarazione resa da Ettore Massacesi, presidente dell'Alfa Romeo, il quale al « Festival dell'Unità », non avendo evidentemente ritenuto idonea la sede ministeriale a meno che il Governo non fosse già stato informato dei contenuti delle gravi dichiarazioni, ha affermato: « ...posso dire per esperienza personale che metà degli assenteisti sono dei parassiti che vivono alle spalle di chi lavora », e riferendosi all'Alfasud, ha rilevato che l'80 per cento dei lavoratori ha un tasso di assenteismo inferiore alla media europea mentre « è il restante venti per cento a gravare sulle spalle degli altri »;

i motivi per i quali, *si vera sunt exposita*, l'Alfasud non abbia ancora licenziato le migliaia di dipendenti « parassiti » continuando a farne gravare l'ingiusto costo sulla collettività;

in alternativa, e cioè se a queste migliaia di lavoratori alcun richiamo è stato mai formulato o, se formulato, esso sia stato giuridicamente e fondatamente contestato, come possa consentirsi al presidente dell'Alfa Romeo di ingiuriare, qualificandoli « parassiti », i lavoratori della Alfasud;

in ogni caso perché non si ammette che moltissime carenze dell'ambiente di lavoro, denunciate anche dall'interrogante in apposite interrogazioni prive — come tutte quelle che riguardano l'Alfasud — di risposta, hanno ingenerato ed ingenerano frequenti, forzate assenze dal lavoro dei dipendenti infortunati o ammalati per cause di servizio;

se si ritenga di dare ragione al Massacesi, al contempo peraltro condannandolo in sede politico-amministrativa per non essere stato conseguente nel suo operato a danno dell'interesse della collettività o, alternativamente, ove infondate e giuridicamente illegittime, invitarlo a ritrattare le sue affermazioni in quanto lesive alla dignità dei lavoratori dell'Alfasud.

(4-12210)

RISPOSTA. — L'assenteismo, in relazione alle dichiarazioni rese dal dottor Massacesi, nello stabilimento Alfa sud di Pomigliano d'Arco (Napoli), presentava negli anni 1979-80, il seguente andamento:

il 57,6 per cento, ovvero 8.587 dipendenti Alfasud, ha avuto un assenteismo per malattia inferiore al 10 per cento;

il 20 per cento, ossia 2.940 dipendenti, ha avuto un assenteismo medio che va dal 10 per cento al 15 per cento;

il 22,4 per cento, ossia 3.390 dipendenti, ha avuto un assenteismo superiore al 15 per cento.

Riguardo al numero di eventi di malattia, 3.138 operai (24 per cento della forza) si sono assentati da un minimo di 19 volte ad un massimo di 70, con una durata media di 4,4 giorni.

Nello stesso stabilimento nei precedenti sei anni, sono stati applicati i seguenti provvedimenti disciplinari:

- n. 53 richiami verbali;
- n. 96 richiami scritti;
- n. 696 multe da una a tre ore;
- n. 944 sospensioni di un giorno;
- n. 146 sospensioni di due giorni;
- n. 134 sospensioni di tre giorni;
- n. 3.870 lettere di scarso rendimento;
- n. 310 (di cui n. 66 nel 1980) licenziamenti.

I reintegri disposti dalla magistratura del lavoro in relazione a detti provvedimenti sono stati n. 30.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PATRIA, ARMELLA, CARLOTTO, MAZZOLA, ORIONE E SOBRERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Pozzolo Formigaro in provincia di Alessandria si registrano gravi problemi di viabilità in re-

lazione all'attraversamento del centro abitato da parte della strada statale n. 211 della Lomellina; anche in relazione all'ordine del giorno del 24 ottobre 1981, approvato all'unanimità, del consiglio comunale di Pozzolo Formigaro — quali istruzioni intenda impartire all'ANAS affinché sia realizzata una variante, a est dell'abitato di Pozzolo Formigaro, alla strada statale n. 211 citata, variante che si appalesa sempre più urgente ed indispensabile rispetto al cresciuto continuo traffico, anche pesante, che interessa l'arteria in questione. (4-11070)

RISPOSTA. — La realizzazione della variante esterna all'abitato di Pozzolo Formigaro (Alessandria) sulla strada statale n. 211 della Lomellina potrà essere presa in esame allorché all'ANAS verranno assegnate adeguate disponibilità finanziarie per la realizzazione di nuovi interventi di ammodernamento della rete viaria di competenza, sulla base delle esigenze prioritarie segnalate dall'ente regione Piemonte.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLITANO E AMBROGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative concrete intenda assumere, anche nell'ambito della legge sul precariato, per risolvere la difficile situazione in cui si trovano ad operare i vincitori di concorso a cattedra di educazione fisica assegnati d'ufficio fuori sede;

in che misura si intenda tener conto, in questo quadro, delle richieste avanzate, in un documento inoltrato al Ministero, da un gruppo di docenti calabresi — particolarmente interessati al problema — i quali, riferendosi anche al telex 8689 e ai contingenti stabiliti con circolare n. 6932 nelle province che « presentano precarietà di organici... », richiedono l'uti-

lizzazione a tempo indeterminato, fino al rientro in provincia di residenza per trasferimento interprovinciale. (4-07460)

RISPOSTA. — L'assegnazione dei docenti, vincitori del concorso a cattedre di educazione tecnica, in una sede diversa da quella precedentemente occupata, o comunque desiderata, è stata determinata da ragioni obiettive, inerenti alla consistenza dei posti di organico effettivamente disponibili al momento della destinazione degli interessati.

Ad ovviare, comunque, alla situazione di disagio determinatasi per diversi docenti, e non soltanto per quelli cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha di recente provveduto la Commissione istruzione della Camera dei deputati, approvando, ad integrazione delle misure inserite nel disegno di legge relativo alla sistemazione e riduzione del personale precario, un'apposita norma transitoria.

Tale norma, contenuta nell'articolo 63-bis, prevede per l'appunto che i docenti in questione, nominati a seguito del concorso a cattedre di applicazioni tecniche maschili e femminili, indetto con decreto ministeriale del 5 maggio 1973, possono presentare domanda per essere cancellati, a decorrere dal 10 settembre 1982, dal ruolo della provincia di attuale titolarità, per venire iscritti anche in soprannumero, dalla stessa data, nel corrispondente ruolo di altra provincia indicata dagli stessi docenti.

Si auspica, pertanto, che la definitiva approvazione della nuova normativa possa avvenire in tempo utile, per consentire la sistemazione desiderata da ciascun interessato entro l'anno scolastico 1982-83.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai il signor Calanducchia Vito, nato a Mascalucia il 3 agosto 1916, che nella lontana data del 5 giugno 1975 presentò all'INADEL domanda di ri-

scatto degli anni di servizio militare ai fini della indennità premio di fine servizio, che in data 1° luglio 1976 fu posto in pensione e solo nel novembre 1978 con n. posizione 21279813, determinazione n. 168352, in attuazione della deliberazione del Commissario straordinario numero 555P78, ebbe riconosciuto detto riscatto, a tutt'oggi non ha ricevuto detta indennità;

per sapere quali provvedimenti intende prendere al riguardo, considerato, che ormai sono passati anni dal momento in cui il Calanduccia chiese e anni dal momento in cui ebbe riconosciuto il suo sacrosanto diritto. (4-07987)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Vito Calanduccia, nato a Mascalucia l'8 marzo 1916, abitante a Catania via Montello 3, dipendente del comune di Catania, in data 5 giugno 1975 ha chiesto il riscatto di sette anni e sei mesi di servizio militare; andato in pensione il 1° gennaio 1976 riceve regolarmente la pensione e ha ricevuto la normale liquidazione ma senza avere riconosciuto il riscatto dei sette anni e mezzo fino alla data del 16 novembre 1978, quando finalmente riceveva dall'INADEL lo sperato riconoscimento (pos. n. 212798/3, determ. n. 168352, delibera 555P78); trascorsi circa tre anni senza ricevere le dovute spettanze, si recava all'ufficio competente per sapere che la pratica con n. 440555/76 si trovava nella sezione revisione riscatti — quanti anni ancora deve attendere un onesto lavoratore prima che gli vengano riconosciute le legittime spettanze, dopo che ha speso il tempo migliore della propria esistenza lavorando per il bene della comunità o combattendo per la patria. (4-09961)

RISPOSTA. — A favore del signor Vito Calanduccia è stato emesso da parte dell'INADEL in data 23 giugno 1977, un primo mandato di pagamento per la liqui-

dazione dell'indennità premio di servizio per un importo di lire 6.192.390.

Successivamente, in data 5 ottobre 1981, è stata erogata una liquidazione suppletiva di lire 1.063.445, prendendo come base per tale liquidazione gli anni di servizio militare riscattati onerosamente e il computo dell'indennità integrativa speciale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che è stata condotta un'indagine sull'assenteismo nella scuola per l'anno scolastico 1979-1980, prendendo come campione l'1 per cento di tutto il personale docente in servizio e cioè quasi 8 mila insegnanti; e che da tale indagine è emerso un numero medio di 31,8 giorni di assenza per tutto il territorio nazionale, distribuito in giorni 33,3 al nord, giorni 34,0 al centro e giorni 28,1 al sud e nelle isole;

per sapere, conosciuta l'entità del male, quale terapia voglia adottare tenendo conto che oltre un mese di assenze l'anno è eccessivo, che tale numero di giorni deve essere diversamente valutato, in quanto, essendo un dato statistico, distribuisce indiscriminatamente per oltre un mese a testa le assenze, imputandole a tutti, gettando un'ombra di discredito anche sul docente che è stato presente per tutto l'anno e sottraendole al docente che si è assentato per più di due mesi e che costituisce il dato più grave e l'oggetto di un severo controllo da parte dell'amministrazione, responsabile di esoneri, distacchi e comandi concessi con eccessiva facilità;

per sapere, infine, se non ritenga che la previsione di spesa di 1.700 miliardi del bilancio della pubblica istruzione per il 1982 riguardo alle supplenze, rappresenti un dato preoccupante, anche se non interessa solo le sostituzioni temporanee, oppure debba essere interpretata come la istituzionalizzazione riconosciuta e avallata dell'assenteismo. (4-10503)

RISPOSTA. — Si conferma che questo Ministero, da tempo preoccupato delle conseguenze derivanti dal fenomeno dell'assenteismo del personale docente, ha condotto, con riferimento alla situazione determinatasi nell'anno scolastico 1979-80, un'accurata indagine nelle scuole di ogni ordine e grado, le cui risultanze finali coincidono sostanzialmente con i dati riportati dall'interrogante.

L'indagine, che ha avuto carattere necessariamente campionario, è stata espletata non certo con l'intento di gettare discredito sulla classe docente, ma allo scopo precipuo di ottenere dati di sintesi, opportunamente differenziati, che consentissero di visualizzare e di valutare con immediatezza la portata del fenomeno, per meglio individuarne le cause e contenerne i costi.

Dall'analisi dei motivi, che determinano il temporaneo abbandono del posto di lavoro, sono risultate preminenti le assenze motivate da congedi straordinari e da aspettative, sia per malattia sia per ragioni di famiglia.

A conclusione degli accertamenti eseguiti, ed in attesa di ulteriori approfondimenti, il Ministero, ribadendo le specifiche istruzioni già in precedenza impartite, ha emanato la circolare del 10 novembre 1981, n. 347, volta a precisare gli adempimenti posti a carico dei capi di istituto per un puntuale controllo delle assenze e per l'adozione, ove necessario, anche di misure di carattere sanzionatorio.

L'Amministrazione non ignora, tuttavia, che la propria azione di vigilanza e di intervento incontra limiti precisi nelle disposizioni legislative disciplinari la concessione di congedi ed aspettative, le quali, in quanto poste a tutela di un diritto primario, qual è quello della salute dei lavoratori, non consentono, in via di principio, altre forme di indagine che non siano quelle rappresentate dai normali accertamenti di natura medico-fiscale.

Pertanto, con la succitata circolare i provveditori agli studi sono stati anche invitati, al di là di ogni pur necessario fiscalismo, a far leva soprattutto sul patrimonio indiscusso di valori, proprio di

chi esercita la funzione docente, per evidenziare il danno sociale che obiettivamente ogni assenza comporta, nonché lo onere aggiuntivo responsabilmente assunto dai colleghi in servizio.

È stato, per altro, ricordato che l'articolo 6 della legge 22 dicembre 1977, n. 951, ha fatto preciso divieto di ricorrere all'assunzione di personale supplente in presenza di personale di ruolo o incaricato totalmente o parzialmente in soprannumero, ossia non utilizzato pienamente in effettivo insegnamento.

Premesso, infine, che i provvedimenti di esonero, di comando e di collocamento fuori ruolo sono stati disposti da questo Ministero entro i limiti e con le modalità previsti dalla normativa vigente, si osserva che gli attuali stanziamenti di fondi, destinati a far fronte a tutte le occorrenze comunque connesse alle sostituzioni temporanee di personale, non vogliono certo costituire un avallo dell'assenteismo, ma sono stati predeterminati in relazione ad una situazione oggettiva, che, in attesa di idonee soluzioni, si presenta complessa per molti aspetti.

Si tratta, ad ogni modo, di spese che potranno essere sensibilmente ridotte nel contesto delle misure che si renderanno possibili a seguito della definitiva approvazione del disegno di legge n. 2777 — già approvato dal Senato e tuttora all'esame della Camera dei deputati — il quale prevede non solo la soppressione dei comandi di cui all'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, ma fa obbligo ai docenti, di ruolo e non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, di supplire i colleghi che si assentino fino ad un certo numero di giorni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

REGGIANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale fondamento abbiano le preoccupanti notizie che insistentemente circolano sulla sorte

della società Adriatica di navigazione e sulle quali il consiglio comunale di Venezia si è espresso sottolineando la necessità che sia salvaguardata l'identità e la funzione dell'unica attività armatoriale che abbia sede in Venezia. (4-03329)

RISPOSTA. — Il riordinamento dei servizi gestiti dalla società Adriatica per il 1982 nel recepire le richieste avanzate dalla Finmare, intende costituire una possibile soluzione alle difficoltà incontrate dalla società in questi ultimi anni, proprio al fine di garantirne la sopravvivenza.

Le perdite raggiunte alla fine del 1981 non consentivano di giustificare il mantenimento del contributo di avviamento su settori dove a questo onere si aggiungeva massiccia la perdita ulteriore a carico della società.

Il nuovo programma lascia all'Adriatica l'Adriatico in regime di sovvenzione (collegamento con la Jugoslavia e le Tremiti) ed una nave, l'Egizia, in regime di contributo per il collegamento con il Mediterraneo orientale.

Al termine del 1982 si potrà valutare compiutamente l'andamento gestionale, pur potendosi porre allo studio durante il 1982 eventuali scostamenti dal piano, ove ne venga dimostrata l'utilità per i traffici, nelle condizioni volute dalla normativa vigente.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è stato indetto un concorso per titoli a posti di bidello di scuola media superiore senza limitazione di residenza per i partecipanti;

pur non contestandosi la legittimità formale di tale prassi è però irrinviabile una presa di posizione su una realtà, generalizzata in tutti i settori del pubblico impiego, che vede i vincitori di con-

corsi, molte volte a posti scarsamente remunerativi, assegnati a sedi molto distanti da quelle di residenza che tutto quello che ciò comporta dal punto di vista sociale per il distacco del lavoratore dalla famiglia e lo sradicamento del nucleo familiare dalla residenza abituale, ma soprattutto dal punto di vista economico sia per il lavoratore costretto a costituire una nuova residenza, quando essa può essere reperita, sia per il pubblico datore di lavoro pesantemente penalizzato dall'assenteismo che, necessariamente e ricorrentemente, tale situazione ingenera, sia, infine ma non da ultimo, per il cittadino costretto a sopportare i conseguenti disservizi —

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative per limitare la partecipazione ai pubblici concorsi almeno all'ambito regionale. (4-13035)

RISPOSTA. — Nessun concorso a posti di bidello, limitato alle sole scuole medie superiori, risulta a tutt'oggi bandito da questa Amministrazione.

Risulta, invece, in fase di avanzato espletamento un concorso per soli titoli, per l'inquadramento nella terza qualifica funzionale (nella quale sono compresi appunto i bidelli), riservato al personale non docente inquadrato nella seconda qualifica (nella quale sono compresi gli accudienti di convitto in servizio nei convitti annessi agli istituti d'istruzione tecnica e professionale, nei convitti nazionali e negli educandati femminili dello Stato).

Tale concorso, previsto in sede di prima applicazione dall'articolo 49 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è stato indetto su scala provinciale dai competenti provveditori agli studi, secondo le modalità stabilite con ordinanza di questo Ministero del 7 gennaio 1981.

La partecipazione al concorso stesso è stata quindi consentita, nell'ambito delle singole province di appartenenza, al solo personale in possesso dei requisiti richiesti ed in servizio nella provincia stessa alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, e non già

a tutti gli aspiranti senza limitazione di residenza.

Ove, poi, l'interrogante abbia inteso fare riferimento al conferimento di incarichi a posti di bidello non di ruolo nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, secondo le modalità previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, si deve precisare che anche detti incarichi — disciplinati per gli anni scolastici 1981-1982 e 1982-1983 dall'ordinanza ministeriale del 12 marzo 1981 — possono essere richiesti, con apposita domanda, per una sola provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i programmi televisivi predisposti, o che si intendono predisporre, per celebrare degnamente il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi (2 giugno 1982) onde rendere omaggio ad uno dei maggiori protagonisti del Risorgimento nazionale e ad un personaggio unico ed irripetibile il quale, oltre ad essere stato un particolarissimo comandante militare, fu un politico con idee e prese di posizione autonome ed originali le quali concorsero ad alimentare movimenti ideali italiani ed internazionali ancora validi ed in fase di rilancio, un parlamentare impegnato in battaglie di civiltà e di crescita del paese, un uomo disinteressato ed onesto che, anche per questo, seppe suscitare nelle masse popolari italiane e mondiali slanci e tensioni difficilmente ritrovabili in altri momenti storici.

L'interrogante ritiene l'occasione valida anche per ridare a Garibaldi la dimensione reale e veritiera che gli compete, al di fuori del mito e della superficialità che, in questo secolo, sono state tante volte strumentalizzate a fini non sempre nobili e disinteressati, anche attraverso lo

strumento cinematografico e propagandistico di massa.

D'altra parte, risulta che la RAI-TV si è, anche recentemente, impegnata in produzioni costose e di grande respiro facendo riferimento a personaggi e vicende storiche di tutto rispetto, che non reggono però neppure in minima parte alla ricchezza, molteplicità e complessità della vicenda garibaldina.

L'iniziativa è tanto più importante in quanto verrebbe, oltretutto, ad assecondare un risveglio di interessi della nostra gioventù e pubblicistica nei confronti dell'Eroe dei due mondi, un risveglio che merita incoraggiamento anche attraverso lo strumento televisivo e la relativa produzione cinematografica disponendo, se ben fatta, di un circuito certo di utilizzazione anche sul piano mondiale.

(4-12010)

RISPOSTA. — La programmazione televisiva è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo e, pertanto, il Governo nulla può fare per influire sul contenuto dei programmi trasmessi dalla concessionaria.

Nondimeno, allo scopo di disporre di informazioni precise e circostanziate in merito a quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la RAI, la quale ha fatto presente di avere in fase di realizzazione un programma che presumibilmente conterà di sette puntate, che avrà come protagonista Giuseppe Garibaldi e che do-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1982

vrebbe far rivivere le gesta risorgimentali dell'eroe e il cammino di una generazione alla ricerca della propria identità nazionale.

La stessa concessionaria ha, poi, precisato di avere allo studio altre iniziative per ricordare il centenario della morte dell'Eroe dei due mondi, sia con riferimento alla sua persona sia ai luoghi da lui resi celebri, in considerazione del grande interesse e dell'attenzione rivolta allo argomento da vasti strati sociali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che si è avuta notizia della decisione presa dal Consiglio di amministrazione della RAI-TV di stanziare un miliardo e cinquecento milioni per il cosiddetto rilancio del *Radiocorriere TV* che, in forza di detto stanziamento, dovrebbe essere distribuito gratuitamente ai nuovi abbonati;

premesso inoltre che il *Radiocorriere* non appartiene alla RAI, ma ad una sua consociata, la ERI, la quale riceverebbe pertanto fondi attinti dalle entrate del canone pagato dagli abbonati, il che configura una situazione di concorrenza sleale nei confronti di altre testate del settore che si sono conquistate e si conquistano il mercato con i propri mezzi e la propria capacità;

tenuto altresì conto che questa decisione è stata presa a pochi mesi di distanza dalla approvazione della legge sull'editoria che ha escluso i periodici dalle provvidenze —

se non ritenga doveroso intervenire per impedire tali sistemi di gestione in aziende in crisi per incapacità dei dirigenti o per altro, e per suggerire che, data la limitatissima vendita del *Radio-corriere TV*, sarebbe più opportuno chiudere la testata. (4-11001)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interpellata, ha confermato che nella seduta del 28-29 ottobre 1981 il consiglio di amministrazione ha deliberato di sostenere l'operazione di rilancio del *Radiocorriere* di proprietà RAI ed attualmente in gestione alla controllata ERI (Ente radiotelevisivo italiano).

In particolare è stato stabilito che la predetta ERI provveda al rilancio stesso con autonome misure e che la RAI sostenga l'operazione con uno stanziamento straordinario e con opportuni supporti promozionali forniti da reti e testate giornalistiche, riservandosi poi di valutare i risultati dell'iniziativa entro il giugno 1982 per poter adottare le conseguenti decisioni.

La RAI ha inoltre precisato che la delibera non prevede alcuna distribuzione gratuita del *Radiocorriere*, né ai vecchi né ai nuovi abbonati alla radiotelevisione, e che la tiratura della testata varia da 220 mila a 240 mila copie.

Quanto all'asserzione secondo la quale la società controllata ERI sarebbe in crisi, la concessionaria ha smentito tale notizia con la considerazione che la predetta società ha chiuso il proprio bilancio 1980 con un attivo di 405,3 milioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di riconoscimento di infermità da causa di servizio relativa al signor Domenico La Manna, in servizio presso l'ufficio principale di Catanzaro Ferrovia con la qualifica di portalettere (parametro 190), pratica avviata fin dal luglio 1979 e trasmessa nel maggio 1981 all'ospedale militare di Catanzaro per gli accertamenti.

(4-11398)

RISPOSTA. — L'istruttoria della pratica ai sensi dell'articolo 36 del decreto del

Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, ha avuto inizio presso la direzione provinciale di Catanzaro, in data 2 ottobre 1979, con la rituale richiesta di notizie agli uffici presso i quali l'interessato è stato applicato nel corso della sua carriera.

Tali uffici, dopo aver svolto le opportune ricerche, rivelatesi spesso difficoltose perché relative a tempi non recenti, hanno provveduto a fornire, in data 12 febbraio 1980 e 14 aprile 1980, i dati richiesti alla competente direzione provinciale.

Quest'ultima, il giorno 22 aprile 1980, ha proseguito l'istanza del signor La Manna, corredata di tutti i dati istruttori, alla direzione compartimentale della Calabria, per gli adempimenti di competenza.

Il normale *iter* amministrativo della pratica ha subito un certo ritardo per il fatto che la direzione provinciale di Catanzaro, non è venuta a conoscenza, in tempo utile, della data fissata per la presentazione dell'interessato a visita collegiale (11 novembre 1981), per cui si è trovata nell'impossibilità di comunicarla, tempestivamente, al signor La Manna.

La direzione compartimentale ha provveduto, tuttavia, a richiedere, in data 28 gennaio 1982, all'ospedale militare di Catanzaro, la fissazione di una nuova data per l'effettuazione della predetta visita collegiale.

Appena tale visita sarà stata eseguita, sarà cura dell'Amministrazione di porre in essere tempestivamente gli adempimenti di propria competenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga conforme all'ordinamento costituzionale vigente la limitazione alla DC, al PCI, al PSI, al PRI, al PSDI ed al PLI, degli inviti alla tavola rotonda organizzata a Firenze per il 13 marzo 1982, nell'ambito del convegno nazionale su « Programmi, istituzioni scolasti-

che, editoria », promosso con il coordinamento del comune di Firenze, ufficio cultura;

per conoscere, altresì, se ritenga che l'esclusione di tre partiti rappresentati in Parlamento, tra cui il MSI-DN, dalla detta tavola rotonda sia compatibile, oltre che con la presenza del Ministro, con le disposizioni del Gabinetto del Ministero che ha concesso ai docenti di ogni ordine e grado di partecipare ai lavori del convegno con l'esenzione dagli obblighi scolastici, essendo evidente che la limitazione degli inviti rende la manifestazione di carattere privato e, conseguentemente, non legittima la disposta esenzione dei docenti partecipanti dall'obbligo di prestare servizio. (4-13198)

RISPOSTA. — Il convegno cui ha fatto riferimento l'interrogante risulta essere stato organizzato, per il periodo 10-13 marzo 1982, dal comune di Firenze in collaborazione con la commissione nazionale per la settimana del libro.

Di conseguenza, le lamentate limitazioni, nella scelta dei partiti politici invitati a partecipare al convegno, anche se censurabili, non sono da attribuire a questo Ministero, il quale non è in grado di fornire chiarimenti in ordine alle determinazioni che gli enti organizzatori hanno ritenuto di assumere.

Quanto, poi, alle disposizioni ministeriali che hanno consentito al personale docente la partecipazione all'iniziativa, si fa presente che il benessere di questa Amministrazione è stato dato, con nota del 16 gennaio 1982, n. 21867/576, nel pieno rispetto della normativa contenuta nell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Secondo tale articolo, infatti, il personale docente, che abbia conseguito la nomina in ruolo, può essere autorizzato — compatibilmente con le esigenze di servizio ed ovviamente a proprie spese — a partecipare per non più di cinque giorni a convegni e congressi, organizzati dalle rispettive associazioni professionali o sindacali.

Il periodo di assenza dal servizio, per la partecipazione alle iniziative di cui trattasi, è considerato, per altro, ai sensi del sesto comma dello stesso articolo 65, come servizio di istituto nella scuola valido a tutti gli effetti.

Si ricorda, al riguardo, che questo Ministero - constatata la richiesta sempre più numerosa di partecipazione alle iniziative programmate dalle associazioni professionali - ha emanato la circolare del 23 maggio 1981, n. 166, al fine di regolare, nel rigoroso rispetto della normativa vigente, il rilascio dell'esonero dall'insegnamento per il tempo strettamente necessario.

In particolare, i provveditori agli studi ed i capi di istituto sono stati invi-

tati a non dare seguito alle richieste di esonero dal servizio, avanzate in periodi di maggiore delicatezza dell'anno scolastico, quali, ad esempio, quelli relativi al primo e all'ultimo mese di lezione, durante i quali è maggiormente avvertita la esigenza di garantire la piena funzionalità delle scuole e la necessaria continuità didattica.

Per il conseguimento di tali obiettivi sono, comunque, da ritenere determinati l'apporto e la sensibilità dei docenti e delle stesse associazioni professionali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.